

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

73° RESOCONTO

SEDUTE DEL 24 GENNAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 9
3 ^a - Affari esteri	» 13
5 ^a - Bilancio	» 17
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 30
9 ^a - Agricoltura	» 34
10 ^a - Industria	» 38
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni riunite

11 ^a (Lavoro) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag. 4
--	--------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag. 41
-------------------------------------	---------

Commissioni d'inchiesta

Belice	Pag. 45
------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 46
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 46
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 47

CONVOCAZIONI	Pag. 48
------------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,45.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore De Carolis, relatore per la Regione Campania, la Giunta all'unanimità adotta le seguenti deliberazioni:

1) respinge definitivamente i ricorsi presentati in favore del candidato Rufino e conseguentemente dichiara in via definitiva che la posizione in graduatoria dei candidati Iannelli e Rufino nel Gruppo 9-PSI è, rispettivamente, di ultimo degli eletti e primo dei non eletti;

2) accoglie i ricorsi presentati in favore del candidato Iannarone e dichiara conseguentemente contestata la elezione del senatore Sparano nel Collegio di Eboli

Il Presidente si riserva di fissare il giorno per la discussione pubblica, prevista dal Regolamento.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

1) Doc. IV, n. 16, contro il senatore Mezzapesa, per la contravvenzione prevista e punita dagli articoli 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che dettano norme sull'assunzione dei lavoratori.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda e dà lettura di una lettera inviata dal senatore Mezzapesa alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. In tale lettera il senatore Mezzapesa, premesso che si tratta di un procedimento già concluso presso la Giunta nella precedente legislatura e che non poté essere deciso

dall'Assemblea per l'anticipato scioglimento del Parlamento, dichiara di non aver nulla da aggiungere a quanto in quell'occasione chiarito.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore De Carolis di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 17, contro i senatori Fossa e Talamona, per concorso nei reati di cui agli articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, il senatore Bozzello Verole chiede un breve rinvio per consentire al senatore Fossa di far pervenire alla Giunta una memoria scritta ai sensi dell'articolo 135, comma 5°, del Regolamento del Senato.

La Giunta accoglie all'unanimità tale proposta.

3) Doc. IV, n. 19, contro il senatore Franco, per i reati di istigazione a delinquere e apologia di reato (articolo 414 del Codice penale).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) Doc. IV, n. 10, contro il senatore Andreatta, per concorso nel reato di peculato (artt. 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del Codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione già svoltasi in precedenti sedute.

Intervengono quindi ripetutamente i senatori Lapenta, Benedetti, De Carolis, Bozzello Verole, Martinazzoli, Spadaccia, Accili, Ricci ed il Presidente.

Data l'ora tarda, la Giunta stabilisce di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, nonchè l'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al Doc. IV, n. 2.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONI RIUNITE

11^a (Lavoro)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
PINTO

indi del Vice Presidente della stessa Comm.ne
COSTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Manente Co-
munale e per la sanità Orsini.*

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 22 gennaio.

Dopo che il Presidente Pinto ha fatto presente l'opportunità che gli eventuali emendamenti vengano sollecitamente presentati alla Presidenza onde consentire che i lavori del Comitato che dovrà esaminarli possano avere inizio quanto prima, si apre il dibattito.

Il senatore Bombardieri sottolinea innanzi tutto la rilevanza delle nuove incombenze a carico dell'INPS per effetto del provvedimento in esame. Si sofferma quindi a delineare talune questioni concernenti gli articoli 3, 14, 22 e 26 del decreto. In particolare, per quanto attiene all'articolo 3 preannuncia la presentazione di un emendamento inteso ad includere, tra gli aventi diritto alle presta-

zioni economiche di malattia, anche i ministri di culto.

Con riferimento poi all'articolo 14, l'oratore afferma l'esigenza di disporre l'immediata entrata in vigore degli aumenti delle pensioni sociali e di tutti i trattamenti minimi, conformemente alle indicazioni espresse in tal senso dalla Commissione lavoro nel parere formulato sul disegno di legge finanziaria (n. 292). Tali aumenti dovrebbero opportunamente essere normativamente previsti nell'ambito dell'articolo 14. Per quanto concerne l'articolo 22, pur condividendo il contenuto della norma, il senatore Bombardieri afferma la necessità di risolvere il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese cosiddette « impiantistiche » del settore metalmeccanico che rimangono classificate edili dall'ISTAT e pertanto non possono beneficiare degli sgravi contributivi. In ordine infine all'articolo 26, l'oratore sostiene che la norma così come è formulata finisce per compromettere le aspettative e gli interessi legittimi dei giovani assunti dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 285 del 1977; per tali motivi occorrerà ricercare una soluzione organica del problema dell'occupazione giovanile, soluzione che potrebbe trovare collocazione nell'ambito del decreto in esame.

Il senatore Merzario afferma preliminarmente che il contenuto del decreto-legge denota l'assoluta mancanza da parte del Governo e delle forze politiche che lo sostengono di una organica visione programmatica delle scelte di cui ha bisogno il Paese. Augurandosi che dal dibattito possano scaturire indirizzi unitari che, con la disponibilità del Governo, consentano di apportare modifiche migliorative al testo, l'oratore sottolinea come il Governo abbia riprodotto nel provvedimento in oggetto norme del disegno di legge finanziaria sulle quali la Commissione sanità aveva già espresso opinione contraria.

Riaffermata quindi la sostanziale validità della legge istitutiva del servizio sanitario na-

zionale (contro la quale è in atto una indecorosa campagna denigratoria) che resta una legge rigorosa nella sua impostazione e nell'obiettivo di assicurare in maniera egualitaria a tutti i cittadini l'assistenza medico ospedaliera, l'oratore ribadisce che il Partito comunista si è sempre battuto affinché il problema finanziario della riforma e dei costi che essa comporta venga affrontato non dimenticando che occorre chiaramente distinguere tra debiti pregressi e fabbisogno di risanamento. Certo, prosegue il senatore Merzario, il provvedimento contiene qualche aspetto positivo, quale la corresponsione delle prestazioni economiche di malattia e maternità a cura dei datori di lavoro e il ridimensionamento dei poteri dei commissari liquidatori degli enti mutualistici che sono tenuti ad operare secondo le direttive delle regioni; ma molto più sostanziali sono i punti che il Gruppo comunista non può condividere: tra questi il fatto che le gestioni commissariali (ENPI, ANCC, eccetera) siano state esonerate dal seguire le direttive regionali. La norma prevista dall'articolo 25 è, poi, di estrema gravità laddove consente, con una inconcepibile deroga all'articolo 42 della legge 833 del 1978, la sospensione dell'applicabilità delle norme previste dagli articoli 61 e 66 di tale legge qualora siano stati iniziati procedimenti per il riconoscimento del carattere scientifico di Istituti pubblici. È questo un vero e proprio colpo di mano del Governo che, anziché rispettare la volontà del Parlamento, ha inteso dare con l'articolo 25 del decreto un ulteriore deprecabile contributo all'affossamento della riforma. Il Gruppo comunista, conformemente alle proposte pervenute da tutte le Regioni, ne chiederà pertanto la soppressione.

Ulteriori forti riserve e perplessità desta l'articolo 2 del disegno di legge concernente il rinnovo delle deleghe ed appare soprattutto inammissibile la riduzione dei termini di cui al terzo comma dell'articolo.

Il Governo è inoltre responsabile di tutte le inadempienze e dei notevoli ritardi relativi ai problemi del personale degli Enti mutualistici e alla regolamentazione del passaggio al servizio delle Unità sanitarie locali.

Dopo aver quindi affermato l'esigenza di assicurare che gli iscritti negli elenchi comunali dei poveri non siano chiamati a pagare alcun *ticket* sui medicinali ed aver sottolineato come le più importanti scadenze ed incombenze previste dalla legge di riforma sanitaria siano state rispettate dalle Regioni governate da Giunte di sinistra, il senatore Merzario conclude ribadendo l'assoluta necessità che il Governo si mostri disponibile alle proposte di modifica che saranno presentate.

Interviene quindi il senatore Cazzato. Conferma il giudizio nettamente negativo del Gruppo comunista sul provvedimento in esame, che dimostra ancora una volta l'incapacità di questo Governo di affrontare e risolvere positivamente i gravi e ben noti problemi del Paese, soprattutto quelli dell'occupazione e del riordino della previdenza. Questa ultima esigenza appare, tra l'altro, gravemente compromessa oltre che dal ritardo con il quale è avvenuta la presentazione alla Camera del disegno di legge di riforma pensionistica, anche dal contenuto del predetto provvedimento, assolutamente inidoneo e deludente.

Soffermandosi quindi su talune norme del decreto, il senatore Cazzato sottolinea l'inadeguatezza dell'articolo 14 con il quale il Governo ha inteso attestarsi allo *statu quo* del 1979 sui problemi della previdenza, volutamente ignorando i dibattiti parlamentari e le opinioni delle forze politiche e sindacali in proposito; si rischia quindi di non concedere nulla nel 1980 alla grande massa dei pensionati italiani. Preannunciato, quindi, che il Gruppo comunista presenterà specifici emendamenti in ordine ai problemi dei trattamenti pensionistici minimi e degli invalidi civili (come già proposto in sede di esame del disegno di legge finanziaria), l'oratore conclude osservando che l'articolo 26 del decreto costituisce una prova eclatante che il Governo intende continuare a non risolvere il problema dell'occupazione giovanile soprattutto nelle Regioni meridionali.

Il senatore Costa, rilevata l'assoluta eterogeneità del decreto-legge, con riferimento agli aspetti di competenza della Commissione sanità, osserva che nel Paese c'è stata grande delusione per la mancata attuazione

operativa della legge n. 833 del 1978. Tra l'altro, è ben noto che poche Regioni sono state in grado di insediare le Unità sanitarie locali il cui organico ed omogeneo funzionamento in tutto il territorio nazionale appare per il momento di difficile realizzazione. Sottolineato poi come anche il termine del 30 giugno 1980 di cui al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge appaia difficile da osservare, l'oratore, con riferimento all'articolo 1 del decreto, osserva che le incombenze ivi previste aggraveranno i già consistenti oneri a carico delle imprese soprattutto nel Mezzogiorno. Perplesità desta poi la formulazione del terzo comma dello stesso articolo che, tecnicamente mal redatto, potrebbe causare un rilevante contenzioso. Criticata poi la disposizione penale di cui al nono comma del predetto articolo, l'oratore dichiara di non poter condividere l'articolo 2 per le incombenze di carattere burocratico-amministrativo inopportunamente addossate ai medici. Sottolineato infine il problema dell'entità e della qualità delle prestazioni sanitarie, uniformato a livelli INAM (anche per coloro che fruivano di trattamenti sanitari sicuramente migliori) il senatore Costa conclude sostenendo l'esigenza di risolvere il problema degli organici dell'Istituto superiore di sanità, utilizzando a tal'uopo le norme di un decreto ministeriale del 1978 del quale la Corte dei conti ha negato, ritenendolo illegittimo, la registrazione.

Il senatore Antoniazzi, ribadita l'esigenza di apportare significative modifiche al provvedimento, si sofferma su taluni articoli del decreto, anticipando il contenuto degli emendamenti che il Gruppo comunista si riserva di presentare. Quanto all'articolo 1, propone che dal novero dei lavoratori per i quali l'INPS deve provvedere direttamente alla corresponsione delle prestazioni economiche di malattia e di maternità, previsti dal quarto comma, siano esclusi i dipendenti dei soci lavoratori di enti cooperativi, anche di fatto, compresi le Compagnie e i gruppi portuali nonché i dipendenti da artigiani e da esercenti attività commerciali iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia ed i

superstiti. Egli motiva tale richiesta con il presupposto che l'INPS, cui sono state devolute nuove funzioni senza la corrispondente dotazione di personale, non abbia l'obiettivo possibilità di evadere in tempi ragionevoli le domande degli interessati. Sottolinea altresì la necessità di precisare, per i lavoratori agricoli, il requisito dell'iscrizione negli elenchi anagrafici.

Relativamente all'articolo 4, propone la soppressione del secondo e terzo comma, ritenendo più opportuno affidare la liquidazione a favore dei propri dipendenti dell'assegno funerario ai rispettivi enti di appartenenza.

Sottolineata quindi l'esigenza di eliminare dal richiamo contenuto al primo comma dell'articolo 14, gli articoli 16, 18 e 29, nonché di rivedere i criteri stabiliti per la corresponsione dell'indennità integrativa speciale ai dipendenti pubblici in servizio alla data di entrata in vigore del decreto-legge, stabiliti dall'articolo 15, si sofferma sull'articolo 22, proponendo che i trattamenti in vigore nel 1979 siano prorogati fino al 30 giugno del 1980 onde consentire al Parlamento di esaminare un organico provvedimento sugli oneri contributivi che tenda, tra l'altro, alla definitiva eliminazione degli oneri impropri.

Il senatore Antoniazzi osserva inoltre che, tra le modifiche che il Gruppo comunista intende proporre al disegno di legge, ve ne sono talune che riguardano l'ipottizzazione di nuovi articoli. Tra questi, a parte quello destinato a ripristinare le norme precedentemente vigenti in materia di corresponsione dei contributi di maternità per gli apprendisti da parte degli artigiani (in modo da eliminare gli incredibili appesantimenti procedurali previsti dal decreto), sottolinea, in particolare, quelli destinati ad incidere nel settore pensionistico. Richiamandosi alle proposte avanzate dal Gruppo comunista in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Commissione lavoro, anche relativamente alle fonti di finanziamento, rileva l'esigenza di introdurre modifiche, che aumentino a partire dal 1° gennaio 1980 i minimi pensionistici spettanti ai lavoratori dipendenti dalle attuali lire 143.000 a

154.600 mensili; che elevino le pensioni sociali di 15.000 lire mensili per i coniugati e di 40.000 lire per i non coniugati; che aumentino di 10.000 lire mensili le pensioni a favore dei lavoratori che hanno pagato contributi per almeno 15 anni; che introducano per tutti i lavoratori la semestralizzazione della scala mobile; che incrementino gli assegni a favore degli invalidi civili di 10.000 lire mensili.

Fra gli altri aspetti da approfondire l'oratore cita l'indicizzazione dei minimi contributivi.

Il senatore Spinelli, espresso il proprio apprezzamento per l'approfondimento degli interventi introduttivi svolti dai relatori, deprecando il ricorso alla decretazione d'urgenza che, mai come nel caso attuale, trova una esclusiva giustificazione nei ritardi accumulatisi nella fase attuativa dei vari adempimenti previsti dalla legge di riforma sanitaria. Lo stesso ritardo nella discussione del Piano sanitario nazionale — prosegue l'oratore — rappresenta una causa obiettiva dell'incertezza nella determinazione dei livelli di prestazione da erogare e delle quote di contributi da versare.

Dopo aver osservato che l'uniformità di trattamento non deve essere intesa, come fa l'articolo 5 del decreto, nel senso di abbassare il livello delle prestazioni dei lavoratori che usufruivano di trattamenti migliori, ma piuttosto il contrario, sottolinea l'opportunità di migliorare la formulazione degli articoli 11 e 24 nonché di modificare l'articolo 20 in modo da eliminare l'assegnazione in uso dei beni, di cui all'articolo 65 della legge n. 833 del 1978, al Ministero del lavoro. Detto anche favorevole alla proposta del relatore di sopprimere l'articolo 25, avanza talune critiche in ordine agli articoli 1, 2, 4, 21 e 12 (del quale propone la soppressione). Soffermandosi quindi sulle varie questioni che ineriscono al settore pensionistico, ritiene che la conversione del decreto in esame costituisca una utile occasione per affrontare, senza ulteriore indugio, la scottante materia, eventualmente stralciandola dal disegno di legge Scotti.

L'oratore conclude riservandosi di presentare emendamenti destinati a tradurre nel testo normativo le proposte illustrate.

Il senatore Del Nero osserva preliminarmente che il decreto-legge è andato al di là delle finalità cui era destinato — rappresentate dall'esigenza di garantire l'avvio del servizio sanitario nazionale in mancanza degli organi che in base alla legge di riforma sanitaria avrebbero dovuto consentirne il funzionamento — prevedendo, surrettiziamente, norme di contenuto e significato eterogeneo.

Rilevata pertanto l'esigenza di tornare nei giusti binari, si sofferma sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, concernente il rinnovo al Governo delle deleghe conferite da taluni articoli della legge di riforma sanitaria e ormai scadute, condividendone la *ratio* ma esprimendo perplessità in ordine all'ultimo comma che riduce alla metà i termini previsti dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382: egli sottolinea l'esigenza che la Commissione bicamerale prevista dall'articolo 79 della legge di riforma sanitaria non solo possa godere del tempo necessario ad espletare adeguatamente i vari mandati affidatili ma sia anche dotata di mezzi e personale congrui.

Passando all'esame dei singoli articoli del decreto-legge, l'oratore svolge preliminarmente taluni interventi critici in ordine all'articolo 1 a proposito del quale avanza numerosi interrogativi al rappresentante del Governo.

Dopo avere lamentato che la procedura ipotizzata dall'articolo 2 non tiene in alcuna considerazione gli accordi recentemente raggiunti con le Regioni, si dichiara favorevole all'articolo 4, che intende rimediare ad una omissione effettuata a danno dell'ENPDED dalla legge n. 349 del 1967. Sottolineata altresì la necessità di precisare la formulazione dell'articolo 5, rileva l'opportunità che il legislatore colga l'occasione per disciplinare l'assistenza sanitaria indiretta della quale manca qualsiasi accenno nel testo in esame, rimanendo pertanto impregiudicato il problema della sua compatibilità o meno.

Dopo avere inoltre raccomandato di modificare l'articolo 6 in modo che sia almeno garantita la congruità del Fondo sanitario nazionale, si sofferma analiticamente sugli articoli 7, 8, 11, 12, 13, 20, 24 e 25, prospet-

tando l'opportunità di introdurre talune modifiche.

L'oratore conclude rilevando l'esigenza che le Commissioni riunite esauriscano rapidamente l'*iter* di approvazione del disegno di legge onde fugare definitivamente gli atteggiamenti di sfiducia nell'opinione pubblica in ordine all'avvio del Servizio sanitario nazionale, anche artatamente alimentati.

Segue un dibattito procedurale, nel quale intervengono i senatori Antoniazzi, Ciaci, Romei, Del Nero, Bellinzona, Spinellicci, il relatore Grazioli ed il sottosegretario Orsini; quindi le Commissioni riunite decidono di rinviare il seguito e la conclusione della discussione generale ad una seduta da

tenere domani, per ascoltare gli interventi dei senatori già iscritti a parlare, nonché le repliche dei relatori e del Governo, prima di procedere alla nomina di una sottocommissione cui affidare il compito di esaminare le eventuali modifiche da apportare al provvedimento.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi domani venerdì 25 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Kessler.**La seduta inizia alle ore 11,40.***IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Mancino.

Il disegno di legge costituzionale n. 207, presentato dai senatori socialisti, mira ad introdurre nella Carta fondamentale modificazioni dirette alla soppressione delle province e alla istituzione di un nuovo ente locale intermedio (il « comprensorio »), nonché l'esplicita disciplina della ripartizione dei ruoli tra regione ed enti locali già adombrata nel terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione, riconoscendo all'ente regione in via generale funzioni di legislazione, programmazione, indirizzo e coordinamento delle attività locali, ed attribuendo in via normale a comuni e comprensori le funzioni di amministrazione attiva nelle materie di competenza locale.

Il disegno di legge costituzionale n. 320, proposto dai senatori repubblicani, tende

alla soppressione della provincia e alla modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione, nonché alla abrogazione dell'articolo 129 della Carta fondamentale.

Dopo avere ampiamente richiamato i tratti salienti del dibattito attualmente in corso in Parlamento e nel paese sui problemi dell'ordinamento locale, il senatore Mancino conclude osservando che nel momento in cui il Senato sta approntando, attraverso un disegno di legge ordinario, un nuovo assetto degli enti locali, non è opportuno procedere all'accoglimento di proposte di modifica della Costituzione in tale materia.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gualtieri dopo avere ricordato di avere già ampiamente esposto l'avviso dei repubblicani sull'argomento in occasione dell'esame dei disegni di legge ordinari sulla riforma delle autonomie locali, sottolinea che anche in seno alla Democrazia cristiana, in sede di Costituente, erano emerse tendenze favorevoli alla soppressione della provincia. D'altra parte l'esperienza di questi ultimi dieci anni ha confermato il ruolo calante ed addirittura di intralcio di questo organismo. Pertanto la ricomposizione dei poteri locali non può essere proficuamente avviata se non si procede alla soppressione della provincia. A suo parere sarebbe inoltre utile acquisire su tale problematica quanto le regioni hanno da osservare in argomento. Conclude quindi auspicando che la Commissione assuma posizioni non rigide: occorrerebbe cioè riferire all'Assemblea in modo aperto e pervenire, dopo approfonditi dibattiti in quella sede, ad orientamenti definitivi.

Il senatore Noci fa presente che il Gruppo socialista ha già fatto rilevare di non avere voluto dare corso a battaglie di bandiera a sostegno del proprio disegno di legge costituzionale nel dibattito fino a questo momento svoltosi in tema di autonomie locali. I socialisti, che hanno osservazioni da muovere al-

l'articolato predisposto dalla Sottocommissione per il provvedimento sulle autonomie locali, intendono procedere nell'esame delle norme ordinarie e sono pertanto disposti a non insistere per l'immediata trattazione del disegno di legge costituzionale n. 207.

Secondo il senatore Castelli occorre decidere se dare o meno corso alla riforma delle autonomie locali. Se vi sono intenti positivi non pare questo il momento di proporre l'abolizione della provincia. A parte ogni considerazione di opportunità procedurali, v'è anche da osservare che il merito della proposta di revisione costituzionale dei senatori repubblicani solleva perplessità. Bisogna infatti tenere presente che le regioni hanno finora concesso deleghe limitate che non hanno permesso di valutare le potenzialità operative della provincia. Secondo la proposta repubblicana si andrebbe a sostituire la provincia con un ente intermedio ad elezione non diretta, che in qualche modo sembra ricalcare analogo istituto presente nell'ordinamento della Germania federale. Ma la divisione dei poteri tra comunità di base, enti intermedi e Stato ha in quel paese una struttura radicalmente diversa da quella vigente in Italia, sicchè non appare congruo il trasferimento nel tessuto italiano di un siffatto ente. Pertanto, pur nutrendo il massimo rispetto sul piano teorico per la proposta repubblicana, il senatore Castelli conclude sottolineando che insistere su di essa, sul piano pratico, potrebbe condurre ad un affossamento della riforma delle autonomie.

Si apre quindi un breve dibattito di carattere procedurale circa la connessione esistente tra i disegni di legge costituzionali all'ordine del giorno ed i provvedimenti ordinari già vagliati dall'apposita Sottocommissione, ed ora all'esame della Commissione. Intervengono i senatori Bonifacio, che chiede il differimento dell'esame dei disegni di legge costituzionali, Stanzani Ghedini ed il presidente Murmura, il quale precisa che dopo gli interventi degli oratori iscritti a parlare, la Commissione vaglierà la proposta del senatore Bonifacio.

Il senatore Modica, confutando le argomentazioni addotte nel corso del suo intervento dal senatore Castelli, rileva che affrontare il problema della revisione della Costituzione non impedisce affatto di procedere nell'esame dei disegni di legge ordinari sulla riforma delle autonomie. Argomentare in modo contrario equivarrebbe ad introdurre una sorta di inaccettabile veto.

Neppure condivisibile è l'opinione secondo la quale vi sarebbero problemi più importanti di quello della riforma delle autonomie locali: a tale problema va riconosciuta l'elevata dignità che esso merita e che ne sollecita una pronta definizione. In verità, egli dice, i pericoli paventati dal senatore Castelli circa il contenuto del progetto di revisione costituzionale dei senatori repubblicani non esistono. Infatti, a fronte della regione, si prevede un comune strutturato nella piezza delle prerogative previste dalla Costituzione, e quindi valido e forte interlocutore dell'ente regionale. Ad una attenta analisi non appare dunque pertinente il richiamo fatto alla situazione della Germania federale, mentre occorre ribadire che la proposta repubblicana si pone nell'ottica dei costituenti.

Dopo avere osservato che, sempre in ordine al disegno di legge costituzionale proposto dal Gruppo repubblicano, ci sarebbero soltanto imprecisioni tecniche all'articolo 3, facilmente emendabili, il senatore Modica rileva che la proposta di revisione costituzionale socialista in realtà, contrariamente alle apparenze, è quella che più si discosta dall'impianto della Costituzione. Il punto chiave di questo testo va infatti ravvisato nell'articolo 2 che non riconosce competenze esclusive nè alla Regione nè al comprensorio, mentre estende la funzione di programmazione, indirizzo e coordinamento delle regioni al di là dei confini stabiliti dall'articolo 117 della Carta costituzionale. A questo punto c'è da chiedersi come siffatta ipotesi si concili con il disposto dell'articolo 128 della Costituzione, secondo il quale i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi gene-

rali della Repubblica, che ne determinano le funzioni. Alla luce di tutto ciò non appare dunque necessario intaccare il principio di autonomia comunale costituzionalmente sanzionato. Ricorda quindi che il Gruppo comunista inizialmente aveva espresso un orientamento favorevole alla revisione della Costituzione e che solo nella prospettiva di una intesa si è dichiarato disponibile ad accedere all'approntamento unitario di una legge ordinaria. Ma se si dovesse insistere sulla revisione della Carta costituzionale, occorre tenere presente che il Gruppo comunista è disposto ad accogliere la proposta repubblicana.

A questo punto dei lavori, conclude il senatore Modica, occorre attentamente valutare se convenga o meno spingere il dibattito parlamentare fino all'espressione di un voto, che potrebbe portare ad irrigidimenti di posizione ed a conseguenze preclusive.

Il senatore Vernaschi osserva che il Gruppo della Democrazia cristiana, mentre sostiene il progetto di riforma delle autonomie locali, non intende sollevare problemi di revisione costituzionale. Fatto presente che l'esperienza fin qui maturata in tema di comprensori presenta risvolti anche di carattere negativo, il senatore Vernaschi rileva che la provincia potrebbe recuperare una sua funzione di coordinamento specie in materia sanitaria. Indubbiamente non avere coperto il vuoto che si è venuto a creare sottraendo competenze alla provincia, rappresenta una responsabilità di cui occorre farsi carico. Occorre dunque chiedersi se non sia più opportuno che i senatori di parte repubblicana rimeditino le proposte avanzate. Proprio alla luce dei problemi urgenti che in tema di autonomie locali bisogna risolvere, si deve valutare l'opportunità di non insistere su progetti di revisione costituzionale. Se invece dovesse prevalere la tesi contraria, i senatori democristiani dovrebbero assumere un orientamento non favorevole non tanto per opposizione alla revisione della Costituzione ma perchè tale prospettiva aprirebbe vasti problemi che meritano un ampio approfondimento. D'altra parte, conclude il senatore

Vernaschi, a certe riforme non si può pervenire con l'opposizione di questo o quel gruppo, bensì tramite una unitaria convergenza di intenti.

Il senatore Venanzetti rileva che già nel 1970, allorquando venne varata la riforma regionale, si disse che non era quello il momento per sopprimere l'ente provincia. Ora la sua parte risolveva il problema perchè il Senato si appresta ad incidere il tessuto delle autonomie: se si perde anche questa occasione, è dubbio che si possa avere un'altra opportunità per un congruo riordino del settore. Del resto, tutti riconoscono che la provincia costituisce una istituzione superata tanto che nella pratica si è costretti a dar vita a nuove strutture. Perchè dunque, conclude il senatore Venanzetti, non discutere ampiamente questo problema anche in sede di Assemblea per assumere precise determinazioni su questo argomento?

Il senatore Jannelli, dopo essersi richiamato alle posizioni espresse dai vari gruppi, sottolinea che il progetto di legge costituzionale proposto dai senatori socialisti, contrariamente a quanto osservato dal senatore Modica, esalta l'autonomia dei comuni e dei comprensori. Non si vede dunque perchè alla luce delle proposte socialiste si dovrebbe modificare l'articolo 128 della Costituzione. Rileva quindi che prevedendo nella Costituzione il comprensorio in luogo della provincia, il legislatore sarebbe in grado di individuare carattere e funzioni dell'ente intermedio.

Il senatore Jannelli conclude osservando che in ogni caso la sua parte politica è favorevole a che si proceda rapidamente nell'esame dell'articolato sulla riforma delle autonomie locali predisposto dall'apposita sotto-commissione.

Il senatore Branca conviene sull'opportunità di dar corso all'esame dei disegni di legge costituzionali atteso che l'istituto della provincia è ormai superato e che l'argomento va ora affrontato per evitare di dover ritornare, tra breve tempo, sull'ordinamento delle autonomie locali che la Commissione, attraverso norme ordinarie, si accinge a varare.

Viene quindi ripresa la questione di carattere procedurale in precedenza sollevata in ordine alla connessione tra progetti di legge costituzionali e disegni di legge ordinari. Dopo che il senatore Stanzani Ghedini ha fatto presente che l'esame congiunto dei due tipi di provvedimento eviterebbe sfasature nel senso che a quello ordinario dovrebbero essere apportate le modifiche conseguenti alle revisioni costituzionali, intervengono i sena-

tori Mancino, Venanzetti, Modica, il sottosegretario Kessler e il presidente Murmura.

La Commissione stabilisce infine che la discussione generale sulle norme del testo elaborato dalla Sottocommissione e su quelle dei disegni di legge costituzionali proceda, dalla prossima seduta, congiuntamente.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,05.

AFFARI ESTERI (3^a)**GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980***Presidenza del Presidente***TAVIANI**

Interviene il Ministro per gli affari esteri Ruffini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

In apertura di seduta il presidente Taviani rivolge un saluto al ministro Ruffini, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione nella sua qualità di Ministro per gli affari esteri, ed auspica che quello odierno rappresenti il primo di molti e proficui contatti.

INTERROGAZIONI

Il ministro Ruffini risponde congiuntamente — data la connessione degli argomenti trattati — alle interrogazioni numeri 3-00419 dei senatori Procacci ed altri; 3-00425 dei senatori Calamandrei ed altri; 3-00435 dei senatori De Giuseppe ed altri; 3-00439 del senatore Pieralli; 3-00464 dei senatori Procacci ed altri; 3-00467 dei senatori La Valle ed altri; 3-00473 e 3-00476 dei senatori Pozzo ed altri; 3-00478 del senatore Finestra; 3-00481 del senatore Orlando; 3-00434 dei senatori Signori e Della Briotta; 3-00479 del senatore Calamandrei; 3-00489 e 3-00490 dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini; 3-00488 del senatore Conti Persini; 3-00424 e 3-00443 dei senatori Malagodi e Fassino.

Il Ministro richiama i momenti essenziali dell'azione condotta dal Governo italiano a seguito dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica — invasione che forma oggetto della maggior parte delle odierne interrogazioni — per la salvaguardia dei diritti del popolo afgano e per por-

re un freno ai nuovi fattori di destabilizzazione emersi nella situazione mondiale.

Dopo aver preliminarmente sottolineato che i particolari problemi che contraddistinguono oggi la scena internazionale richiedono di essere affrontati con spirito di prudenza e con saggezza unita ad un fermo impegno volto a favorire il processo di distensione, il ministro Ruffini fa presente che in varie circostanze il Governo italiano ha espresso la esigenza di uno sforzo che l'Italia deve compiere, in armonia con i paesi consociati della Comunità europea e in piena solidarietà con gli Stati Uniti d'America, per ripristinare una situazione tale per cui siano rispettate le regole fondamentali della convivenza fra gli Stati. In questo quadro si intende proseguire, al fine di ribadire la ferma richiesta del pronto ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan ma sempre muovendosi all'interno di un'azione globale e concertata, dal momento che è ormai evidente a tutti l'inadeguatezza di eventuali tentativi mediatori di singoli paesi o di singoli raggruppamenti regionali. Anche per questo l'Italia partecipa costruttivamente alla vita e alla attività dell'ONU che costituisce il principale foro di dibattito e di negoziato per il contemperamento delle diverse esigenze delle varie componenti la comunità internazionale.

Dopo aver poi precisato al senatore Calamandrei che la visita dell'Ambasciatore Malfatti al Cairo rientra nell'espletamento delle normali funzioni del Segretario generale della Farnesina ma che comunque, al di là di questo punto particolare, l'Italia è intenzionata a dare ogni possibile contributo per ristabilire condizioni di normalità anche nel Medio Oriente, il ministro Ruffini si sofferma su taluni argomenti contenuti nelle interrogazioni — quali la prossima Conferenza di Madrid, il rilancio dei negoziati di Vienna e la ratifica del Salt 2 — per evidenziare, a quest'ultimo riguardo, che la decisione del presidente Carter di far differire l'esame del Trattato dimostra piena consapevolezza delle

responsabilità che incombono agli USA sul piano mondiale: si è voluto cioè evitare che da un voto del Senato — nelle attuali circostanze certamente negativo — possa restare turbato il progresso sulla via della distensione.

Dopo aver poi fatto presente che, comunque, per la sua stessa natura la distensione è indivisibile e spetta quindi a tutte le parti fare ogni sforzo per non violarne i principi, il rappresentante del Governo passa ad esaminare la situazione iraniana premettendo che il Governo non intende esprimere valutazioni che interferiscano nella sfera sovrana dell'Iran ma auspica anzi che questo paese possa essere elemento di equilibrio in una area geografica già tanto tesa.

Ciò non lo esime però dal prendere un fermo atteggiamento sulla questione degli ostaggi che costituisce una flagrante violazione di norme fondamentali del diritto internazionale: a questo riguardo ricorda i passi che sono stati fatti dall'Italia, anche nella sua veste di membro della Comunità europea, presso il Governo di Teheran e per manifestare la solidarietà doverosa agli Stati Uniti. Per quanto riguarda la questione delle sanzioni economiche, la posizione del nostro paese è quella di non frapporre ostacoli alla posizione che sta faticosamente maturando all'interno dell'ONU.

Hanno quindi la parola, per la replica, i senatori interroganti.

Il senatore De Giuseppe ringrazia il ministro Ruffini per le dichiarazioni, che confermano ancora una volta la coerenza dell'azione governativa alle ormai costanti linee di politica estera nel nostro paese in favore della distensione nel mondo. Anche se sulla distensione si sono forse nutrite eccessive illusioni, è indubbio che la vicenda afgana ha arrecato un duro colpo al processo che era innegabilmente in atto e che l'ostentazione di forza fatta dall'Unione Sovietica desta giusto allarme nel mondo: la decisione americana di rimandare la ratifica del Salt 2 appare, per quanto dolorosa, tanto più apprezzabile in quanto volta a non aggravare ulteriormente la situazione.

Il senatore Bufalini, premesso di replicare per le interrogazioni nn. 3 - 00419, 3 - 00425,

3 - 00439 e 3 - 00464, raccoglie l'invito del Ministro ad improntare l'odierno dibattito alla prudenza e ad evitare ogni forma di velleitarismo ma si dichiara comunque piuttosto insoddisfatto delle dichiarazioni testè ascoltate — che pure rivelano un certo sforzo di ricerca di collegamento unitario fra le diverse posizioni — perchè da esse non è emersa una linea rigorosa alla quale il Governo intende attenersi per un autentico rilancio della distensione.

Per quanto concerne la vicenda dell'Afghanistan, l'oratore tiene a precisare che, anche se i comunisti intendono collocarla in un contesto più ampio di avvenimenti che agitano la scena internazionale, non per questo possono essere accusati di tentennamenti o di episodicità quando esprimono la loro netta condanna per l'intervento armato sovietico dal momento che essi sono sempre stati fermi nel sostenere il principio della noningerenza negli affari interni di ciascuno Stato da parte di chiunque.

Non si deve però dimenticare che il Partito comunista, già in occasione delle discussioni sugli euromissili, aveva manifestato forti preoccupazioni per il fatto che la disponibilità dimostrata dall'URSS al negoziato fosse lasciata bruscamente cadere perchè era inevitabile immaginare che ciò avrebbe riaperto la via alla logica perversa delle contrapposizioni e alla spirale delle ritorsioni. Nell'attuale quadro internazionale e nel momento in cui l'equilibrio bipolare ha manifestato tutti i suoi limiti, tanto più timida appare la linea condotta dal Governo italiano anche nei confronti degli Stati Uniti per un rilancio del processo della distensione ai cui fini un punto fondamentale è costituito dalla ratifica del Salt 2.

L'oratore conclude invitando il Governo stesso a ricercare una linea sulla quale far convergere il massimo di unità possibile tra le forze politiche nazionali che gli consenta di trattare con maggiore incisività i problemi della pace.

Il senatore La Valle deplora il fatto che, mentre si assiste nel mondo ad avvenimenti che rappresentano la caduta di tante speranze e di tanti sforzi fatti per assicurare

la pace nel mondo — oggi posto di fronte addirittura al timore di una nuova guerra — tutto ciò che il Senato riesce a fare sia discutere delle interrogazioni in una sede ristretta com'è quella della Commissione e che ai presentatori sia consentito, soltanto, di limitarsi a dichiarare la propria soddisfazione o meno. Per parte sua si dichiara insoddisfatto e attende di riproporre in Aula tutti gli argomenti contenuti nella sua interrogazione.

Il senatore Pozzo, replicando per le due interrogazioni 3-00473 e 3-00476, esprime il dissenso dei senatori del Movimento sociale italiano per il modo sacrificato e viziato con cui oggi si esaminano problemi concernenti il più grave momento della situazione internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale. Ciò è un'ulteriore dimostrazione della debolezza di questo Governo che è tale da non lasciare nessuna speranza nemmeno per quanto concerne il viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti: non si vede infatti che cosa di rilevante e di incisivo l'onorevole Cossiga potrà dire quando il Governo che egli presiede si preoccupa solo di fare del funambolismo per non scontentare troppo i comunisti sminuendo perfino l'importanza di avvenimenti come quelli in Afghanistan.

A giudizio dell'oratore l'attuale dibattito può tutt'al più paragonarsi ad una conversazione da « caffè » per cui egli, che a causa della ristrettezza dei tempi, non può esporre le proprie argomentazioni, ribadisce la sua vibrata protesta.

Seguono alcune puntualizzazioni del presidente Taviani: fa notare al senatore Pozzo che, mentre egli è nel suo pieno diritto nell'elevare una protesta anche vibrata, non ha però il diritto di formulare giudizi che suonano di offesa alla Commissione. Il dibattito si è svolto fin qui in termini democratici e corretti e tutti gli oratori intervenuti sono stati capaci di attenersi perfettamente all'esigenza di sintesi imposta dai limiti di tempo regolamentari.

Ha quindi, la parola il senatore Finestra il quale rileva che la crisi afgana rappresenta lo sbocco di una serie di avvenimenti internazionali di importantissimo rilievo che

non vanno dimenticati quando si cerchi la spiegazione di quanto sta oggi avvenendo.

Dopo aver individuato i più importanti fra questi avvenimenti nella raggiunta pace fra Egitto e Israele e nella realizzazione di una unità araba, forte della consapevolezza che deriva dalla detenzione delle fonti energetiche e nella rivoluzione islamica in Iran, l'oratore si dichiara convinto che un serio dibattito di politica internazionale dovrebbe mirare soprattutto a individuare le verità incontrovertibili dei mutati rapporti di forza sulla scena mondiale. Oggi comunque la minaccia sovietica anche per il nostro paese rappresenta una realtà tanto più che nessun affidamento si può fare su quello scudo protettivo che dovrebbe essere rappresentato dagli Stati balcanici i quali sono, invece, ormai un mosaico di tensioni vicine ad esplodere.

Per il senatore Orlando — che pure si dice convinto della inadeguatezza dell'odierno dibattito a fronte della gravità della situazione internazionale — nella risposta del ministro Ruffini è contenuto un punto di estrema importanza, riguardo al principio della indivisibilità della distensione. L'oratore è infatti convinto che si debba abbandonare la via di un equilibrio basato sul bipolarismo e tenere nel giusto conto l'importante ruolo assunto dai paesi emergenti: solo un nuovo tipo di equilibrio in questa direzione sarà di garanzia per la pace nel mondo.

Il senatore Della Briotta si dichiara soddisfatto delle informazioni fornite dal ministro Ruffini e afferma di condividere l'invito da lui rivolto alla prudenza e alla saggezza: chiede comunque che il Governo italiano sia fermo nel perseguire la sua linea politica volta a favorire la distensione ed auspica che il presidente Cossiga riferisca al Parlamento sulla sua missione negli Stati Uniti.

Il senatore Calamandrei prende atto con delusione della risposta riduttiva data alla sua interrogazione e sottolinea che la missione dell'Ambasciatore Malfatti al Cairo aveva fatto sperare in una sorta di primo passo dell'Italia per riaprire un discorso di pacificazione in una regione ancora terreno di scontro di molte tensioni.

Dopo che il senatore Conti Persini si è detto soddisfatto della risposta del Ministro ed

ha invitato il Governo a proseguire sulla via già intrapresa per quanto concerne la questione dell'Afghanistan, prende la parola il senatore Fassino che si dice a sua volta soddisfatto della risposta auspicando che l'Europa, oltre a rafforzare il suo legame con la NATO, sviluppi iniziative unitarie anche per quanto concerne una propria politica di difesa. L'oratore conclude invitando il Governo a mostrarsi fermo e rigoroso di fronte al comportamento dell'Unione Sovietica e al processo di involuzione che questo paese sta vivendo anche al suo interno come è dimostrato dall'arresto di Sacharov: egli coglie anche l'occasione per segnalare il problema delle prossime Olimpiadi e il rischio che di tale questione l'Unione Sovietica possa servirsi per colpire ancora di più la dissidenza.

Il presidente Taviani avverte che, stante l'assenza dei presentatori, le interrogazioni nn. 3-00489 e 3-00490 si intendono decadute.

IN SEDE REFERENTE

« Finanziamento degli oneri per l'organizzazione del Vertice dei paesi più industrializzati che avrà luogo a Venezia il 22 e il 23 giugno 1980 » (647).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, il quale premette che il prossimo ver-

tice dei paesi industrializzati avrà luogo in Italia in relazione al nostro semestre di presidenza CEE.

Dopo aver fatto presente che l'elevato ammontare del finanziamento oggi in esame deriva dalle molteplici esigenze cui si deve far fronte anche per fornire la sede prescelta delle attrezzature adeguate a ricevere un numero di persone — tra i quali i Capi di Stato e di Governo — che si prevede nell'ordine delle migliaia, e dopo aver risposto ad una richiesta di chiarimento del senatore Procacci sottolineando che le opere e le infrastrutture da allestire resteranno di proprietà demaniale, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge e sollecitando, al tempo stesso, il Governo ad una maggiore tempestività nella predisposizione dei provvedimenti legislativi in modo da garantire al Parlamento il tempo necessario ad approfondirne i contenuti.

Dopo che il ministro Ruffini ha a sua volta raccomandato il disegno di legge all'approvazione della Commissione, questa dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i Ministri del bilancio Andreotta e delle partecipazioni statali Lombardini nonché il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile » (643).

(Parere alle Commissioni riunite 11^a e 12^a).

Il senatore Ripamonti, relatore alla Commissione, illustrando il provvedimento che assorbe gli articoli del disegno di legge finanziaria (atto Senato n. 292) relativi alla materia previdenziale e sanitaria, esamina i problemi attinenti alla copertura finanziaria delle norme in esame: l'onere previsto dall'articolo 22 è pari a 2.038 miliardi e trova adeguata e corretta copertura nel fondo speciale iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il senatore Ripamonti svolge quindi alcune considerazioni sulla parte più specificamente sanitaria, insistendo sulla necessità di perequare i contributi versati dalle varie categorie sociali per il Servizio sanitario nazionale; concludendo la propria relazione raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Bacicchi rileva che il decreto contiene materie varie che non figurano citate nel titolo del provvedimento; avanza

quindi qualche perplessità sul funzionamento di meccanismi di trasferimento di competenza all'INPS, insistendo inoltre nel rilevare alcune discrasie, ad esempio in materia di minimi pensionistici, tra il provvedimento in esame e il testo in materia di pensioni presentate presso l'altro ramo del Parlamento. Conclude dichiarandosi per la espressione di un parere favorevole che contenga alcune osservazioni riguardanti il merito.

Dopo una breve replica del senatore Ripamonti, il sottosegretario Tarabini osserva, tra l'altro, che i contributi vengono fissati nella misura attuale in via del tutto provvisoria: quanto ai minimi di pensione essi consistono nella riproduzione di quelli previsti dalla passata legge finanziaria, in attesa del riordino generale previsto dal disegno di legge approntato dal Governo.

Il senatore Venanzetti dichiara quindi che il Governo, attraverso il decreto-legge in esame, ha cambiato l'impostazione assunta con il disegno di legge finanziaria con una manovra di politica economica della quale non è possibile più percepire le linee fondamentali: per tali motivi annuncia il proprio voto contrario.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento, inserendo le osservazioni sul merito emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1980 (Tabella 4).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 1979.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Ferrucci ricordato che lo stato di previsione in esame si caratterizza soprattutto per i trasferimenti in conto capitale alle regioni, pone in evidenza il largo divario tuttora esistente tra il disegno voluto dal Parlamento con la legge del 1967, istitutiva del Ministero del bilancio (contestualmente all'avvio di una politica di programmazione) e la realtà istituzionale e funzionale dell'apparato amministrativo che appare ben lungi dall'assolvere in modo apprezzabile quelle funzioni di guida e di indirizzo nella formulazione della politica economica ad esso assegnate dalla citata legge istitutiva.

Soffermandosi sul fenomeno dei residui passivi afferma che esso, seppur attenuatosi, rappresenta tuttora il tratto caratteristico negativo dei conti di questo Ministero; a tal riguardo analizza in particolare le risultanze di alcuni capitoli e, in specie, del capitolo 1134, concernente il finanziamento dei progetti-pilota, il quale fa registrare residui presunti per 3620 milioni, con un'autorizzazione di cassa pari a 300 milioni. L'oratore chiede, in particolare, quale destinazione abbiano i 300 milioni che si pensa di spendere.

Passando ad esaminare il problema della riorganizzazione degli organismi di ricerca economica (ISCO, ISPE, ISTAT), il senatore Ferrucci, richiamandosi alle posizioni già espresse dal Ministro del bilancio presso l'altro ramo del Parlamento, ribadisce che il Gruppo comunista è contrario ad uno scioglimento *tout court* dell'ISPE, essendo invece favorevole alla creazione di un unico ente nazionale della ricerca socio-economica al servizio dello Stato e di tutto il sistema delle autonomie, regionali e locali.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti sulla questione del corpo degli ispettori sull'attuazione dei programmi di spesa, creato presso il Ministero del bilancio; richiamandosi poi al problema del coordinamento Stato-Regioni nella formulazione del progetto di bilancio pluriennale dello Stato, osserva che l'articolo 34 della legge n. 468 del 1978 rappresenta una specificazione attuativa del principio già sancito nell'articolo 11 del decreto presidenziale n. 616 del 1978, rileva che anche quest'anno la corresponsabilizzazione delle

Regioni al processo decisionale di bilancio è stata attuata in maniera molto insoddisfacente: chiede quindi che venga precisato l'orientamento del Ministero in tale importante questione.

Il senatore Ripamonti, richiamandosi agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio Cossiga nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento, chiede quando il Governo pensi di poter presentare il bilancio pluriennale programmatico, tenendo conto delle indicazioni contenute nei piani regionali di sviluppo, già in larga misura elaborati.

In tal senso pone in evidenza il ruolo strategico del Ministero del bilancio ai fini di un effettivo controllo della politica degli investimenti settoriali, controllo che deve tradursi in scelte coerenti al momento della impostazione della legge finanziaria.

Il senatore Calice chiede di conoscere quale sia il punto di vista del Ministro del bilancio sul problema della Cassa per il Mezzogiorno per la quale, come è noto, nel 1980 viene in scadenza la legge che rifinanzia l'intervento straordinario. Da questo punto di vista richiama inoltre alcune conclusioni cui pervenne la Commissione Chiarelli (sul tema del riordino delle partecipazioni statali), per quanto concerne in particolare una revisione della distribuzione delle competenze che accentri nelle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento tutto il problema della localizzazione nel Mezzogiorno degli insediamenti industriali.

Replicano agli intervenuti il relatore e il Ministro del bilancio.

Il relatore Spezia fornisce preliminarmente alcuni chiarimenti sull'utilizzo di parte delle disponibilità residue allocate sul capitolo 1134, destinato al finanziamento dei progetti pilota. Richiama quindi le considerazioni da lui espresse nella relazione in ordine all'esigenza di una riorganizzazione funzionale dei dicasteri economici da attuarsi peraltro nel quadro di una revisione dei poteri e dell'organizzazione della Presidenza del Consiglio. Ribadisce poi l'esigenza che il lavoro politico parlamentare sia presieduto dai validi sussidi tecnici per quanto riguarda la definizione formale delle soluzioni politiche, in particolare in materia di

leggi che prevedono interventi settoriali di carattere programmatico.

Prende quindi la parola il ministro Andreatta. Esordisce evidenziando il grave divario esistente tra le indicazioni del Parlamento in materia di legislazione di spesa e di programmazione settoriale e la carenza dei mezzi amministrativi a disposizione del Ministro del bilancio. Presso il Ministero del bilancio operano una serie di importanti comitati di programmazione settoriale (CIPI, CIPAA, CIPES, eccetera) per l'assolvimento dei cui compiti il Ministero provvede a mettere a disposizione propri funzionari per lo svolgimento delle necessarie attività istruttorie; si tratta di attività tecniche di grande importanza che però possono essere assolte, in ragione delle specifiche competenze economico-finanziarie, soltanto da un ristretto numero di funzionari, rispetto alla totalità dei quadri organici direttivi anch'essi numericamente assai limitati: all'incirca solo una decina di unità di personale su 93 sono in condizioni di assolvere in modo valido a queste attività di analisi ed istruttorie.

La perdita di incisività che la politica di programmazione ha avuto via via in questi ultimi anni è da attribuire in larga misura anche a questa sostanziale carenza di mezzi e di strutture.

Passando ad esaminare il problema del controllo sulla efficienza e sulla efficacia delle leggi di investimento, ricorda la costituzione presso il Ministero di un'apposita Commissione, composta da magistrati della Corte dei conti, consiglieri di Stato, funzionari della Ragioneria particolarmente esperti in problemi del controllo della spesa, Commissione cui è demandato il compito di organizzare un sistema informativo che cerchi di utilizzare soprattutto la rete informatica già facente capo al sistema della Ragioneria, alla Cassa per il Mezzogiorno ed i sistemi operanti presso le Regioni. Alla Commissione è stato affiancato un gruppo di ispettori (sarebbe più congruo definirli « sollecitatori » della spesa), composto da personale distaccato da altre amministrazioni statali (prefetti a disposizione, funzionari dei lavori pubblici) sulla base delle leggi vigenti, nonché da

esperti e da incaricati esterni. Tra i dipendenti distaccati da altre Amministrazioni vi è un gruppo di ufficiali degli Stati Maggiori della Marina e dell'Esercito chiamati a collaborare sulla base delle particolari esperienze da essi acquisite nel campo del controllo dei costi e dei benefici degli investimenti pubblici, nell'ambito dei programmi NATO per i quali vengono già adottate tecniche di controllo di bilancio basate sulla valutazione dell'efficacia. Tale struttura è stata messa a disposizione anche nelle amministrazioni regionali. A tal riguardo il Ministro del bilancio sottolinea che il problema del controllo unitario dei tempi della spesa diventa strategico ai fini dell'attuazione di una politica d'investimento.

Passando ad esaminare il problema degli organismi di ricerca si sofferma in primo luogo sulla questione dell'ISPE.

A tal riguardo riconferma la sua idea, già illustrata alla Camera (da tradurre in un apposito disegno di legge), di sopprimere l'attuale struttura, per molti aspetti superata dagli sviluppi teorici ed operativi dell'analisi economica, per costituire un consiglio di esperti economici del Governo, del quale dovrebbero fare parte, per periodi determinati, con contratti a tempo e con completo distacco dai settori di provenienza, (in particolare dall'Università), esperti di volta in volta idonei a sussidiare le politiche che l'Esecutivo intende attuare.

Ricorda altresì il serio ritardo esistente nella struttura statistica dei conti pubblici rispetto a quanto in tale campo è stato fatto nel mondo universitario e nelle aziende; a tal riguardo dichiara che il rinnovo delle cariche dirigenziali dell'ISTAT sarà l'occasione per una migliore utilizzazione di tutte le potenzialità di questo importante Istituto.

Per quanto riguarda l'ISCO si dichiara invece piuttosto soddisfatto della sua attività, anche se — a suo avviso — occorre garantire a questo Istituto la possibilità di operare attraverso formule contrattuali.

Osserva poi che uno dei tratti caratteristici dell'attuale situazione è costituito dalla mancanza di progetti pubblici esecutivi immediatamente finanziabili dagli organismi

economici internazionali, quali la BEI, disposti a dirottare risorse nel nostro Paese: la BEI, ad esempio, è pronta a finanziare progetti esecutivi per 1000 miliardi. In tal senso si è pensato di rivitalizzare l'idea dei progetti-pilota, concentrando immediatamente ogni sforzo su alcune iniziative ormai piuttosto ben definite, quali il progetto per la sistemazione dei porti liguri, quello della sistemazione dell'Arno e quello per la sistemazione delle foci del Po.

La prospettiva della programmazione per gli anni '80 dovrebbe invece svilupparsi intorno a cinque grandi programmi: *a)* sistema nazionale dei trasporti; *b)* sistema integrato d'informatica e telecomunicazione; *c)* programma energetico; *d)* armature urbane delle aree metropolitane; *e)* manutenzione dei valori paesistici e storici del Paese.

Essenziale comunque, prosegue il Ministro, è che i flussi finanziari siano correlati a programmi di investimenti fisici ben individuati ed individuabili anche da parte delle Regioni: solo programmi che abbiano tali caratteristiche possono consentire di riavviare una strategia di controllo unitario degli investimenti.

In tal senso fa presente che se si vuole elaborare un bilancio pluriennale programmatico che eviti livelli di aggregazione troppo generali, e quindi inidonei a costituire il punto di riferimento per la pianificazione regionale, i Ministri economici hanno bisogno del tempo necessario per definire prospettive di realizzazione anche fisica di determinati programmi di intervento.

Dichiara pertanto che prima dell'estate dovrebbe essere possibile rassegnare al Parlamento una prima bozza di piano programmatico sul quale poi innestare formalmente i documenti contabili annuali e pluriennali per il 1981, previsti dalla legge n. 468

Sul tema della Cassa per il Mezzogiorno rileva che comunque occorre ripensare l'intervento straordinario partendo dalla considerazione che tale intervento va attivato in modo differenziato secondo le diverse aree.

A proposito del controllo parlamentare sulla gestione delle leggi di spesa e, più in generale, sull'andamento dei flussi finanziari pub-

blici, formula alcune considerazioni attinenti ad aspetti tecnici relativamente alla stessa organizzazione delle Camere.

Infine il Ministro del bilancio illustra le modificazioni della competenza iscritta nei capitoli concernenti beni e servizi nonché i criteri che hanno condotto al calcolo dell'adeguamento del fondo regionale di sviluppo.

Il presidente De Vito si richiama alle annotazioni del Ministro del bilancio sugli aspetti tecnici che presenta, anche in sede parlamentare, il tema del controllo sulla spesa; ricorda l'auspicio a questo stesso proposito espresso dal ministro Pandolfi quando prospettava l'opportunità di contatti di lavoro non episodici ma continui fra strutture parlamentari e Ragioneria generale e fa notare come il tema in questione sia ormai maturo per un ripensamento complessivo, da tradurre, anche in tempi brevi — d'intesa con le sedi competenti, presso ciascuno dei due rami del Parlamento — in proposte concrete.

Anche il senatore Bollini si associa alle considerazioni del Presidente auspicando che la Commissione sappia esprimere su tale problema, in tempi brevi, concrete proposte.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Spezia di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per il 1980.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1980 (**Tabella 18**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 9 gennaio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Milani premette che esiste un generale accordo sulla crisi del sistema delle Partecipazioni statali: crisi finanziaria, crisi organizzativa, crisi di idee e, in un certo senso, di identità degli enti di gestione: sul loro ruolo e sulla loro azione. Il primo nodo da considerare è quello della programmazione, rilevando che le partecipazioni statali non affrontano nemmeno il problema centrale del rapporto tra razionalizzazione e svi-

luppo, vera questione centrale della politica industriale del paese. Grava inoltre negativamente sul sistema la considerazione degli enti di gestione come centri di potere politico.

Esaminando quindi la tabella 18 ne rileva l'inconsistenza degli stanziamenti tale da far dubitare della sua stessa ragion d'essere. A fronte di tale situazione vi è la registrazione di una richiesta di circa diecimila miliardi nei prossimi tre anni per investimenti e provvedimenti di ricapitalizzazione. Chiede pertanto che il Governo dica chiaramente quali linee concrete di intervento si propongano ed in base a quali valutazioni. Passando ad esaminare i problemi di finanziamento del Ministero delle partecipazioni statali afferma che a suo avviso il Ministero dovrebbe essere abolito perchè le partecipazioni statali dovrebbero muoversi nel contesto della politica industriale generale del Paese, non potendosi immaginare l'esistenza di due differenziate politiche programmatiche: una per il settore privato e una per il settore pubblico. Inoltre l'esistenza stessa del Ministero incrementa la tendenza a fare delle partecipazioni statali centri di potere politico.

Dichiara quindi che una indagine conoscitiva sul sistema sarebbe opportuna se affronterà essenzialmente la questione del riassetto degli enti, studiandone il ruolo strategico nel prossimo futuro.

Il senatore Ferrari Aggradi, rivolgendo parole di apprezzamento per la relazione presentata dal Ministro, sottolinea l'esigenza primaria di mettere il sistema in condizione di funzionare: valga l'esempio dell'IRI che nel 1979 non ha ricevuto nessun contributo. Rivendicando il ruolo sinora assolto dal sistema delle partecipazioni statali, afferma che bisogna valorizzare l'autonomia delle società operative, scoraggiando la burocratizzazione del sistema. Tratta quindi del problema dei mezzi finanziari insistendo sulla necessità che il Governo delinea un programma finanziario a largo respiro, evitando la frammentazione degli interventi. Afferma quindi che un'indagine conoscitiva sarà utile nella misura in cui non sarà di intralcio all'esecuzione delle deliberazioni già adottate.

Il senatore Carollo dopo aver sottolineato le responsabilità ampiamente ripartite sulla conduzione e sullo sviluppo delle partecipazioni statali, in particolare in materia di salvataggi industriali, ricorda che il Governo ha autorizzato nel 1975-1976 il gruppo ENI a concedere fidejussione per acquisto di azioni Montedison da parte di una finanziaria del gruppo SIR, operazione eseguita al di fuori di ogni vincolo di statuto e conclusasi in pura perdita, perchè le azioni passarono nel frattempo dal valore di 500 lire a quello di 120 lire. Chiede al rappresentante del Governo maggiori ragguagli sull'operazione, sottolineando che questa è una vicenda esemplare sulla condizione particolare in cui agisce il sistema delle partecipazioni statali e sulla latitudine del concetto di oneri impropri. Ribadisce quindi la richiesta al Ministero di avere un elenco dei salvataggi industriali operati negli ultimi due anni.

Il senatore Romeo sottolinea la crisi dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, anche in ragione della non buona prova data da alcune leggi come quella di ristrutturazione industriale. Insiste peraltro sull'assenza di idee e di programmi da parte degli enti di gestione i quali per il Mezzogiorno altro non fanno se non proporre la razionalizzazione dell'esistente. Tratta quindi in particolare del problema dell'industria agro-alimentare, al quale sono interessati due diversi enti di gestione che si pongono quindi in concorrenza tra di loro.

Chiede infine ragguagli sul metanodotto che deve trasportare in Italia la produzione algerina.

Il relatore, senatore Rosa, replica agli intervenuti ponendo in evidenza il ruolo decisivo che il sistema delle partecipazioni statali ha avuto nel sostenere e nell'accelerare le profonde trasformazioni economiche che hanno caratterizzato la vicenda del nostro Paese in questo dopoguerra. La questione fondamentale che si pone oggi alle forze politiche è quella di riportare il sistema alla sua impostazione iniziale, tutta incentrata intorno ai criteri di imprenditorialità e di economicità gestionale, sottraendolo a pericolose torsioni finanziarie che su di esso sono state talora scaricate

con l'accollo di attività non sempre coerenti ai principi ora indicati. Queste torsioni, rispetto ad un assetto di finanza ben equilibrato, si riflettono negli attuali squilibri: pertanto, il nodo essenziale da risolvere in tempi brevissimi rimane quello dell'aumento dei fondi di dotazione.

Il ministro Lombardini dà avvio alla sua replica affermando di essere ben consapevole della gravità e della complessità dei problemi che investono oggi il sistema delle partecipazioni statali; occorre però partire, prosegue l'oratore, dalla giusta considerazione di fondo, espressa anche dal senatore Ferrari-Aggradi e dal relatore Rosa in ordine all'importanza che il sistema ha avuto nel processo di sviluppo della nostra economia, unendo i vantaggi delle formule gestionali ed operative proprie delle strutture private con un orientamento complessivo di politica economica che si facesse carico dei problemi generali di sviluppo della nostra economia.

Nell'attuale situazione il nodo cruciale appare quello di garantire una valida imprenditorialità sia a livello di società operative e di enti di gestione, sia a livello di sistema nel suo complesso, in modo da elaborare e gestire efficienti strategie di politica economica. Il problema più grave rimane quello della sottocapitalizzazione: a tal riguardo va ricordato, ad esempio, che se la nostra siderurgia avesse lo stesso livello di capitalizzazione di quella francese, i conti del settore siderurgico tornerebbero in pareggio.

Rispondendo al senatore Romeo fa presente che nella situazione italiana non appare nè possibile nè consigliabile adottare i modelli di ristrutturazione seguiti in altri Paesi comunitari: il punto è invece quello di rendersi conto che ci avviando verso una fase di sviluppo delle forze produttive assai diversa da quella che ha caratterizzato il recente passato, per inserirsi nella quale occorre una profonda modificazione del quadro imprenditoriale; occorre altresì in questo processo sforzarsi di avvicinare il sistema delle partecipazioni statali al tessuto delle piccole e medie imprese private, promuovendo uno scambio di esperienze di servizi

utile per entrambi i settori.

Afferma quindi che nel documento da lui preannunciato si sforzerà di presentare delle strategie possibili anche in termini operativi, di investimenti fisici da realizzare, e non soltanto un quadro dei fabbisogni finanziari. Da questo punto di vista esprime dissenso rispetto a quelle impostazioni che limitavano la partecipazione del suo Dicastero, nella elaborazione del piano triennale, ad una mera indicazione di fabbisogni: il piano invece deve essere il luogo dove si esprime concretamente una strategia di programmazione già definita anche nelle singole azioni concrete da perseguire. In questo senso si è avviato già da novembre dello scorso anno un complesso lavoro di confronto metodologico ai diversi livelli operativi per definire settori, interventi e fabbisogni, unificando dialetticamente le diverse angolazioni manageriali di cui il sistema è portatore.

Assicura quindi di aver dato istruzioni affinché la realizzazione del metanodotto con l'Algeria, (che sarà realizzato entro due-tre anni) favorisca il più possibile le utilizzazioni del metano nelle zone meridionali del Paese.

Dichiara quindi di rifiutare con forza la logica di quei salvataggi destinati ad inquinare tutto il sistema: è questo il motivo per cui egli si è dichiarato contrario al salvataggio, nel suo insieme, della MACH (per la quale invece appare utile il rilievo di singoli impianti), nonchè della partecipazione ENI nella SIR.

In tal senso sottolinea che il Governo non autorizzerà la formazione di singoli consorzi: solo quando sarà predisposto un piano complessivo delle fibre che definisca nel suo insieme tutti i rapporti finanziari ENI-MONTEDISON, allora soltanto il consorzio avrà la specifica efficacia voluta dal legislatore.

Sul problema dello stabilimento di Ottafa fa presente che la dotazione di 160 miliardi (80 nel 1980) scaturisce da una valutazione attendibile degli oneri impropri fin qui gravanti sullo stabilimento: si apre così la via per un risanamento effettivo, con la possibilità di valutare con esattezza even-

tuali perdite addebitabili a deficienze imprenditoriali.

Conclude ricordando che ogni suo sforzo si è fin qui concentrato sul problema dell'aumento dei fondi di dotazione la cui soluzione appare preliminare ai fini di ogni discorso di programmazione strategica degli investimenti.

Il presidente De Vito dichiara di concordare pienamente sull'esigenza di un sollecito esame dei disegni di legge concernenti i fondi di dotazione ricordando i passi fatti presso la Commissione bicamerale sulla ristrutturazione industriale perchè i piani presentati dagli enti di gestione vengano trattati senza indugio. Ricorda altresì che la sua proposta per un'indagine conoscitiva sulla funzionalità istituzionale ed operativa del sistema non intende in alcun modo interfe-

rire con l'esame dei provvedimenti sui fondi di dotazione: tale proposta ha essenzialmente lo scopo di fornire alla Commissione elementi di conoscenza e di indirizzo che consentano di assolvere pienamente le funzioni legislative e di controllo ad essa spettanti in ordine al tema della programmazione, in generale, e delle partecipazioni statali in particolare. In questo senso si riserva di sottoporre alla Commissione un programma dettagliato, da concordare in sede di Ufficio di Presidenza.

Infine la Commissione conferisce al senatore Rosa l'incarico di stendere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1980.

La seduta termina alle ore 14,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Amadei.**La seduta inizia alle ore 16,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (338).***(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).**(Seguito dell'esame e rinvio).*

Si prosegue la discussione sospesa nella seduta del 9 gennaio.

Il presidente Segnana dà lettura del testo del parere della 5ª Commissione sull'emendamento aggiuntivo presentato dal relatore Ricci e concernente l'istituzione del trasporto gratuito dei generi di monopolio, a carico dell'Amministrazione dei monopoli. La Commissione bilancio esprime parere favorevole, osservando tuttavia che sarebbe più opportuno attribuire all'amministrazione la facoltà, anzichè imporle l'obbligo, del servizio in questione.

Dopo un breve intervento del senatore Segà, che invita il Governo a sciogliere la riserva formulata nella precedente seduta su alcune questioni attinenti agli emendamenti proposti, il sottosegretario Amadei

manifesta l'adesione di massima del Governo sugli emendamenti sostitutivi degli articoli 3 e 4.

Esprime quindi una posizione favorevole all'emendamento che stabilisce il trasporto gratuito dei generi di monopolio, informando tra l'altro che l'onere aggiuntivo è valutato, anche sulla base dei cinque esperimenti già avviati, nell'ordine dei quindici miliardi, con la possibilità di recuperarne quattro per la distribuzione dei tabacchi esteri. Avverte altresì che il Governo nutre perplessità sulla opportunità di intaccare, con l'accoglimento del relativo emendamento aggiuntivo, la disciplina del riposo settimanale dei pubblici servizi e delle rivendite di generi di monopolio, essendo pericolosa l'applicazione del principio dell'attività prevalente fra rivendita di tabacchi ed esercizio pubblico.

Il presidente Segnana avverte che è stato presentato dal senatore Segà un emendamento aggiuntivo, dopo l'articolo 6, che intende modificare il secondo comma dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 556. Illustra quindi un suo emendamento all'articolo 3 che intende sopprimere il tetto di fatturato per l'esercizio della facoltà ivi prevista.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che, subito dopo la chiusura della seduta, tornerà a riunirsi il Comitato costituito per l'esame dei disegni di legge nn. 642, 332, 446 e 486, sulla finanza locale.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza de' Presidente
FAEDO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria** » (626), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge, rinviato nella seduta di ieri, dopo che il relatore Buzzi ha dato conto dei lavori della Sottocommissione (costituita dallo stesso relatore, dal Presidente, e dai senatori Bompiani, Chiarante, Maravalle, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Saporito e Ulianich).

Essendo stato accolto l'articolo 4 con le modificazioni apportate nella precedente seduta, ad eccezione della lettera *d*) del primo comma, accantonata, si passa all'esame dell'articolo 5.

Al primo comma viene approvato un emendamento elaborato in sede ristretta ed illustrato dal relatore Buzzi con il quale si sopprimono, nell'ultimo periodo, le parole « nello stesso decennio » e « posti ». È parimenti accolto un emendamento presentato dal senatore Pinto, che con una modifica suggerita dal Ministro, sostituisce le parole « la dotazione organica » con le altre « l'organico iniziale ».

Al secondo comma dopo un dibattito nel quale intervengono il relatore, il Ministro, i senatori Ulianich, Chiarante e il presidente Faedo vengono accolti due emendamenti del

relatore Buzzi ed uno proposto dal Ministro: quest'ultimo prevede che nella prima applicazione della legge le commissioni di concorso siano costituite, in mancanza di professori associati, esclusivamente da professori di ruolo; dei due altri, il primo integra il concorso con una prova didattica, e specifica che esso è inteso ad accertare l'idoneità scientifica e didattica del candidato, il secondo prevede un nuovo criterio di formazione per le commissioni stesse (i componenti sono eletti all'interno di una rosa di nomi sorteggiata fra i membri del raggruppamento — con l'aggiunta di uno o più raggruppamenti affini nel caso sia insufficiente — e possono essere formate da un numero superiore di commissari in rapporto al numero dei candidati). A seguito dell'approvazione di tali emendamenti il comma stesso risulta suddiviso in tre diversi commi.

Si passa quindi all'esame del terzo comma dell'articolo 5.

Il relatore Buzzi, dopo aver riferito sull'esito dell'esame preliminare, svoltosi in sede ristretta (ove non si è giunti a conclusioni circa emendamenti che allargano ad appartenenti a determinate categorie la possibilità di essere inquadrati a domanda nel ruolo di professori associati) propone un emendamento formale al punto 1), che viene accolto dalla Commissione. Quindi il presidente Faedo prospetta l'opportunità di richiedere agli assistenti universitari (di cui al punto 2) il conseguimento del giudizio di conferma, al fine di partecipare ai giudizi di idoneità per l'inquadramento: dopo interventi del Ministro, e dei senatori Scardaccione e Saporito, dichiara peraltro di ritirare l'emendamento.

Successivamente i senatori Papalia e Ulianich sollevano il problema dei docenti incaricati non retribuiti nominati in data successiva alla legge 30 novembre 1973, n. 766 (nomine la cui legittimità pare posta in dubbio da una decisione della Corte dei conti contrastante con l'interpretazione data dal

Ministero al sesto comma della predetta legge), affermando l'esigenza di comprendere anche costoro nella previsione di cui al punto 1). Contrario a tale proposta si dice il senatore Scardaccione mentre il senatore Buzzi ritiene preferibile dare una interpretazione autentica della norma richiamata, con altro provvedimento; dopo che il Ministro si è riservato di valutare meglio i termini della questione, si conviene, su proposta del Presidente, di rinviare la presa in considerazione della proposta dei senatori Ulianich e Papalia ad altra parte di questo stesso provvedimento. Il senatore Maravalle, anche in relazione al problema precedentemente esposto, suggerisce di indicare genericamente al punto 1) tutti i professori incaricati, quali aventi titolo a partecipare ai giudizi di idoneità: si dice contrario il presidente Faedo, favorevole il senatore Saporito, mentre il Ministro dichiara che tale emendamento è inaccettabile, a meno che contemporaneamente non si stabilisca un numero massimo di posti riservati per l'inquadramento, previo giudizio di idoneità. Successivamente il punto 1) viene accolto con la modifica formale suggerita dal relatore.

Il presidente Faedo rileva come in sede ristretta fossero emerse proposte volte a prevedere, al punto 2), accanto agli assistenti di ruolo anche altre categorie, nei confronti della quale il Governo si era espresso in senso contrario. Quindi il senatore Mezzapesa illustra un emendamento a firma sua e di altri senatori che prevede il diritto a partecipare ai giudizi idoneativi per i tecnici laureati, gli astronomi e ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, i curatori degli orti botanici e i conservatori dei musei che abbiano svolto nell'ultimo biennio attività didattiche e scientifiche (ricorda come tale norma fosse presente nel decreto-legge n. 642 del 1978): favorevoli si dicono i senatori Schiano, Ulianich, Maravalle e Ada Valeria Ruhl Bonazzola. Il senatore Maravalle presenta altro emendamento rivolto ad inserire, allo stesso punto, i medici interni universitari assunti con pubblico concorso che abbiano almeno un anno di servizio continuativo al 31 ottobre 1979; il senatore Mi-

trotti, a sua volta, presenta un ulteriore emendamento a favore di coloro che nell'ultimo triennio abbiano ricoperto continuativamente un incarico di insegnamento nelle scuole di specializzazione o di perfezionamento, con libera docenza confermata: si dicono contrari i senatori Faedo, Bompiani, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Salvucci.

Dopo che il relatore si è dichiarato contrario all'emendamento presentato dal senatore Mitrotti nonchè a quello del senatore Maravalle, e favorevole a quello del senatore Mezzapesa, interviene il Ministro della pubblica istruzione: esprime assoluta contrarietà ai tre emendamenti che ritiene estranei alle finalità del provvedimento (volto a sistemare docenti in qualche modo precari e non persone aventi un proprio *status*) e suscettibili di gonfiare senza limiti l'organico dei docenti associati, mancando la previsione di una cifra massima per gli inquadramenti. Dichiara quindi che di fronte ad una volontà di modificare l'articolo in tal senso, che metterebbe in crisi la coerenza del provvedimento, dovrebbe trarne la conseguenza di presentare al Consiglio dei Ministri le proprie dimissioni.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un breve dibattito.

Il senatore Saporito, premesse espressioni di stima nei confronti del Ministro, rileva come le proposte avanzate non sono volte a tutelare interessi corporativi, bensì a garantire apporti tecnici alla fascia dei docenti; anche in considerazione del fatto che l'emendamento dei senatori Mezzapesa ed altri, per l'esiguità del numero degli interessati, non sconvolgerebbe il provvedimento (che tutti desiderano entri presto in vigore), ne caldeggia l'approvazione.

Il senatore Maravalle si associa alle espressioni di stima del precedente oratore, sottolinea la complessità della materia in esame ribadendo i motivi che suggeriscono di modificare la norma nel senso sopra riportato e prospetta l'opportunità di accantonare tale punto per riprenderlo in esame dopo l'approvazione dell'articolo 7.

Il senatore Chiarante dichiara di apprezzare la fermezza con cui il Ministro difende il

testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, pur ritenendo che l'emendamento dei senatori Mezzapesa ed altri non contraddice alla coerenza del provvedimento stesso; concorda perciò con la proposta di accantonamento, pregando il Ministro di accertare la consistenza reale del fenomeno. Dichiarando quindi che il Gruppo comunista è fortemente preoccupato per i tempi del dibattito, e considera opportuno che venga accolto il testo trasmesso dalla Camera dei deputati con le sole modifiche tecniche necessarie.

Il senatore Parrino, ribadendo anch'egli l'apprezzamento per l'opera del ministro Valitutti, sottolinea, peraltro, l'opportunità di accogliere l'emendamento illustrato dal senatore Mezzapesa.

Il senatore Mitrotti dichiara che l'emendamento da lui presentato sembrava non dovesse destare opposizioni per l'alto livello di prestazioni del personale cui si rivolgeva: di fronte alle considerazioni del Ministro — nei cui confronti ribadisce a nome del Gruppo del Movimento sociale massima stima e apprezzamento — ritira l'emendamento testè illustrato rilevando peraltro di essere pienamente disponibile ad introdurre, come auspicato dal Ministro stesso, un « tetto » per gli inquadramenti nella fascia degli associati.

Il senatore Ulianich, nel massimo rispetto per le dichiarazioni rese dal Ministro, ritiene che la preoccupazione dallo stesso espressa che le modifiche proposte possano concorrere (provocandone poi altre) a snaturare il provvedimento, potranno essere vanificate esaminando la norma dopo aver concluso l'esame dell'articolo 7.

Il relatore Buzzi dichiara che le obiezioni del Ministro vanno attentamente considerate per valutare se le preoccupazioni espresse trovino conferma nei dati numerici (e ciò si può fare rinviando l'esame della norma): ritiene peraltro che l'emendamento del senatore Mezzapesa sia coerente con lo spirito del disegno di legge. Dichiarando quindi che la preoccupazione che un'eccessiva lunghezza dei tempi di esame del provvedimento ne pregiudichi l'iter non è prerogativa di un solo gruppo: invita pertanto la Commissione a procedere con rigore nell'esame del provvedimento rilevan-

do come nel Gruppo della democrazia cristiana, e certamente in tutti gli altri gruppi politici, non vi è alcuna incertezza nel volere l'approvazione in tempi brevi del disegno di legge in esame.

Infine il presidente Faedo, espressa a nome della Commissione profonda stima al Ministro per la dichiarazione testè resa e per la sua intensa partecipazione ai lavori, concorda con la proposta di rinviare l'esame della norma in questione (che non porrebbe problemi se fosse stato previsto un « tetto » per gli inquadramenti); invita quindi la Commissione a non soffermarsi su modifiche di poco conto, al fine di imporre un ritmo più celere all'esame del provvedimento.

Replicando brevemente, il Ministro ringrazia la Commissione di avergli dato atto che la sua dichiarazione gli è stata imposta da un dovere di coerenza nei confronti del Parlamento: pur restando convinto delle obiezioni da lui avanzate concorda sull'opportunità di valutare la consistenza numerica del problema prima di vagliare — dopo che sarà stato esaminato anche l'articolo 7 — la possibilità (che deve al momento escludere) di accogliere gli emendamenti proposti.

Infine si conviene di accantonare, secondo la proposta del senatore Maravalle, il punto 2) del terzo comma nonché i relativi emendamenti.

Si passa all'esame del quarto comma dell'articolo 5.

La lettera *a*) viene accolta con una modifica, elaborata in sede ristretta e proposta dal relatore Buzzi, che rende omogenei i criteri di formazione delle commissioni con quelli introdotti al precedente secondo comma.

Anche le lettere *b*) e *c*) sono approvate con modificazioni di carattere prevalentemente formale proposte dal relatore; così pure la lettera *d*), con un emendamento che specifica come i giudizi debbano attestare l'idoneità scientifica e didattica dei candidati.

Seguono interventi dei senatori Salvucci e Spitella circa i tempi delle due tornate di giudizi di idoneità previsti: fornisce assicu-

razioni il Ministro osservando che in sede di legislazione delegata potrà essere meglio risolto il problema.

Alla lettera e) il relatore Buzzi illustra un emendamento elaborato in sede ristretta al fine di meglio formulare le modalità di assegnazione alle università degli assistenti di ruolo con o senza incarico.

Sullo stesso problema viene presentato un emendamento anche dal senatore Saporito.

I senatori Chiarante, Maravalle e Ulianich si dichiarano favorevoli all'emendamento illustrato dal relatore, invitando a non vanificare i lavori che si stanno svolgendo in sede ristretta; seguono interventi dei senatori Spittella, Scardaccione e Saporito nonchè del relatore e del presidente Faedo che forniscono chiarimenti: infine il senatore Saporito ritira il proprio emendamento, mentre viene accolto il testo proposto dal relatore.

Accolta senza emendamenti la lettera f), la Commissione infine approva un emendamento illustrato dal relatore Buzzi, volto a inserire un'ulteriore lettera g) che prevede una terza tornata di giudizi di idoneità per coloro che maturano il diritto a partecipare ai giudizi stessi successivamente allo svolgimento della prima tornata.

La seduta è sospesa alle ore 13,30 e viene ripresa alle ore 16,50.

Si passa all'esame del quinto comma.

Il relatore Buzzi, attesa la difficile interpretazione del disposto di cui all'ultimo periodo del comma, che sembrerebbe introdurre una discriminazione nei confronti dei professori incaricati aventi un rapporto di impiego con enti diversi dall'università, propone un emendamento suppressivo di tale parte.

Ad avviso del senatore Salvucci è opportuno un chiarimento in merito al problema se, nel caso di fallimento del secondo giudizio di idoneità, i professori incaricati decadono o meno dall'incarico, atteso che la norma stabilisce esclusivamente l'obbligo della presentazione al giudizio.

Il ministro Valitutti chiarisce che non v'è dubbio che tale decadenza si verifichi, tanto più che la norma relativa agli assistenti ren-

de più esplicito anche il dispositivo di quella all'esame. Per quanto riguarda la soppressione dell'ultima parte del comma, dichiara di rimettersi alla Commissione, anche se la maggiore garanzia nei confronti degli incaricati che non godono di un rapporto di impiego esterno all'università risponde a principi di equità. Dopo un intervento del senatore Salvucci, tendente a chiarire che la ripetizione della prova di idoneità entro un biennio deve svolgersi un biennio dopo l'esito negativo, viene accolto l'emendamento suppressivo proposto dal relatore e, quindi, il quinto comma, come modificato.

Si passa all'esame del sesto comma. Il relatore illustra un emendamento tendente a far salva la continuazione dello svolgimento della attività espletata dagli assistenti in base alla legislazione vigente, onde evitare ogni tentazione di una interpretazione riduttiva del loro *status*.

Favorevole il rappresentante del Governo, sono accolti l'emendamento e quindi il comma, nel testo modificato.

Si passa all'esame del settimo comma. Il relatore Buzzi illustra due emendamenti: uno di carattere formale ed un altro tendente a stabilire la necessità di intese tra il Ministro della pubblica istruzione e gli altri Ministri interessati, nel caso del passaggio degli assistenti ad altre amministrazioni pubbliche.

Gli emendamenti vengono accolti e il comma viene approvato nel testo modificato.

All'ottavo comma il relatore Buzzi presenta un emendamento aggiuntivo, tendente ad estendere analogicamente ai professori associati le norme, valevoli per gli ordinari, relative alla conferma nel ruolo e ai trasferimenti, sia di facoltà sia di sede.

Il ministro Valitutti propone che in tale comma sia inserita altresì una norma tendente a stabilire che in caso di necessità i professori associati possano essere utilizzati anche per dirigere le esercitazioni.

Dichiaratosi contrario a tale proposta il senatore Scardaccione, per il quale è preciso dovere del titolare, sia esso ordinario, sia associato, svolgere le esercitazioni relative al suo insegnamento, il senatore Uli-

nich fa presente che tale disposizione può già rinvenirsi nella lettera f) del primo comma dell'articolo 4.

Accolto quindi l'emendamento del relatore è altresì accolto l'ottavo comma.

Accolto il nono comma, il relatore Buzzi presenta un emendamento istitutivo di un decimo comma, tendente a stabilire che i professori associati vengono collocati a riposo con il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Dichiaratosi contrario il senatore Scardaccione, secondo il quale tale disposizione lederebbe la pari dignità di tutte le categorie di professori, e favorevoli i senatori Chiarante (ad avviso del quale tale norma è superflua), Ulianich (che reputa dover essere fatti salvi solo i diritti quesiti del personale attualmente in servizio), Maravalle (purchè estesa ai professori ordinari) e il ministro Valitutti, il relatore Buzzi ritira l'emendamento, al fine di riproporlo nella più opportuna sede della lettera o) del primo comma dell'articolo 12.

È quindi accolto l'articolo 5, nel testo modificato, salve le parti accantonate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro Valitutti dichiara la disponibilità del Governo a proseguire i lavori sul disegno di legge n. 626 nei giorni di domani, sabato, domenica e lunedì, per tutto l'arco della giornata, in modo da poter terminare l'iter del provvedimento con la sollecitudine richiesta dalla sua importanza.

Dopo interventi del relatore Buzzi, del senatore Chiarante (che ringrazia il Ministro per la disponibilità del Governo), e del Presidente, la Commissione concorda di proseguire i propri lavori domani e, successivamente, nella giornata di lunedì, onde terminare l'esame del disegno di legge anzidetto giovedì 31, in modo che l'Assemblea sia in grado di porlo all'ordine del giorno per la settimana successiva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 25 gennaio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
OTTAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 10,40

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico** » (531),
d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri;

« **Intervento straordinario a favore della pesca marittima** » (673).

(Esame e rinvio).

Il presidente Ottaviani avverte che si procederà ad un esame congiunto dei due disegni di legge che disciplinano la stessa materia.

Prende la parola il relatore alla Commissione, senatore Avellone, il quale fa presente che i disegni di legge all'esame mirano a raggiungere lo stesso obiettivo che è quello di fronteggiare la crisi strutturale e congiunturale della pesca dovuta alla mancata ristrutturazione del settore ed all'aggravio dei costi di esercizio, derivante essenzialmente dal sensibile aumento del prezzo del gasolio, senza che, contestualmente, vi sia stato un aumento del livello dei prezzi dei prodotti ittici; tutto ciò ha determinato negativi effetti sociali con una sostanziale riduzione del salario dei lavoratori del settore che, com'è noto, è connesso a forme di partecipazione al pescato.

Dopo aver ricordato che con leggi del 1974 e del 1975 è stato erogato un contributo commisurato al migliaio percorso e che, successivamente tale contributo è venuto meno tranne che per la marineria della Sicilia (questa regione, avendo una competenza primaria in materia di pesca, ha mantenuto il suo

sistema di contribuzione, portato a cento lire per ogni chilogrammo di gasolio per il 1989), il senatore Avellone rileva che i disegni di legge intendono anche preparare le condizioni per una adeguata politica di sfruttamento delle risorse ittiche, affrontando in particolare il problema di una limitazione delle giornate di pesca in modo da consentire il riposo biologico e quindi il ripopolamento delle platee ittiche, nonché condizioni di lavoro più dignitose ed infine un consistente risparmio energetico.

Illustrando in particolare i provvedimenti, il relatore fa notare che il disegno di legge di iniziativa dei senatori Guerrini ed altri prevede un contributo di cinquanta lire per chilogrammo di gasolio che non potrebbe essere erogato sulla base della normativa CEE; facendosi carico di questa preoccupazione il disegno di legge governativo prevede invece un contributo straordinario alle spese di gestione.

Per quanto riguarda il problema del riposo il provvedimento proposto dal Governo introduce una sospensione dell'attività di pesca nei giorni di sabato e domenica e comunque per complessivi otto giorni al mese, mentre il disegno di legge d'iniziativa parlamentare prevede l'erogazione di un contributo per le unità che non superino i quindici giorni di pesca mensili.

Rilevato poi che l'incidenza finanziaria risulta diversa giacché il disegno di legge governativo reca uno stanziamento di 10 miliardi per il 1980 mentre il disegno di legge n. 531 prevede un impegno finanziario complessivo di 70 miliardi fino al 1983, di cui 25 per il 1980, il relatore, concludendo la sua esposizione, richiama l'attenzione su una ulteriore differenza di fondo tra i due provvedimenti per quanto riguarda il tipo di pesca da sostenere, giacché il Governo intende intervenire sia per la pesca entro gli Stretti che per quella oceanica mentre le misure previste dal disegno di legge n. 531 si rivol-

gono esclusivamente alla pesca entro gli Stretti.

Apertasi la discussione interviene il senatore Guerrini il quale rileva in primo luogo che il disegno di legge n. 531 ha finalità perequative del trattamento dei pescatori su tutto il territorio nazionale. Esistono infatti attualmente discriminazioni interne, dovute al fatto che la Sicilia, e, più limitatamente, la Puglia corrispondono integrazioni sul prezzo del gasolio, nonché a livello comunitario, giacchè il divieto di corrispondere tale integrazione non è stato rispettato da tutti i paesi della Comunità. Tale situazione ha determinato un forte malcontento e le conseguenti forme di protesta di questi giorni che stanno registrando anche episodi allarmanti nonostante le assicurazioni fornite per una sollecita considerazione, a livello parlamentare, dei problemi del settore.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge di cui è primo firmatario, che testimonia tra l'altro della costante sensibilità del Gruppo comunista per i problemi di questa categoria, è stato presentato prima degli ultimi aumenti del gasolio, il senatore Guerrini prospetta quindi l'esigenza di una modifica del testo, avvertendo che ha già presentato appositi emendamenti. Questi ultimi prevedono in particolare che il contributo venga elevato da cinquanta a cento lire per chilogrammo di gasolio e che tale contributo sia determinato nella misura di ottanta, sessanta e quaranta lire rispettivamente per il 1981, 1982 e 1983; viene altresì precisato che il contributo non possa essere erogato per le unità che superino le trecento ore di pesca mensili, ad eccezione delle pesche speciali in relazione alle quali il Ministro della marina mercantile adotterà particolari criteri sentito il parere della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima.

Rilevato poi che lo stanziamento di dieci miliardi previsto dal disegno di legge governativo appare del tutto inadeguato, tanto più che ricomprende anche i contributi per la pesca oceanica (mentre nel disegno di legge di cui è primo firmatario l'intervento di sostegno è limitato alla pesca entro gli Stretti), il senatore Guerrini pone l'accento sulla esigenza di una organica ristruttura-

zione del settore, sollecitando il Governo a presentare al Parlamento il relativo provvedimento; potrà così anche essere superato questo regime transitorio di integrazione del prezzo del gasolio che oggi è invece indispensabile.

Per quanto riguarda il problema della limitazione delle giornate di pesca, il senatore Guerrini osserva che le otto giornate mensili di sospensione dell'attività, previste dal Governo, sono in effetti già in atto e sanzionate nel nuovo contratto di lavoro del settore. Si tratta invece di incentivare il riposo biologico della fauna ittica, prevedendo una sospensione di quindici giorni nell'arco del mese; in tal modo, come dimostrano le più recenti acquisizioni scientifiche, potrà essere ridotto lo sforzo di pesca e quindi consentita una maggiore redditività, pescando individui di taglia ottimale; non va infine trascurato l'aspetto del risparmio energetico che sarebbe sicuramente consistente.

Soffermandosi poi sull'aspetto relativo alla pesca atlantica il senatore Guerrini afferma che tale tipo di pesca si è notevolmente ridotto negli ultimi anni a causa di fattori che andrebbero adeguatamente approfonditi e che riguardano aspetti di carattere generale come l'adeguamento tecnologico, la introduzione di navi specializzate, lo stoccaggio e la conservazione del pescato. Si tratta, come è evidente, di problemi complessi che richiedono un intervento adeguato e che quindi non possono essere semplicisticamente risolti estendendo anche alla pesca atlantica l'integrazione per il gasolio.

Nell'invitare perciò il Governo a non insistere per l'estensione del contributo, il senatore Guerrini, a conclusione del suo intervento, si dichiara disponibile per intese volte ad armonizzare il testo dei due provvedimenti.

Interviene successivamente il senatore Segreto il quale sottolinea l'esigenza di un provvedimento a carattere generale per il rilancio della pesca, ricordando che la Sicilia si è finora sostituita al Governo centrale concedendo alla sua marineria una integrazione sul prezzo del gasolio con un intervento finanziario complessivo di circa 15 miliardi.

Dopo aver formulato talune considerazioni in ordine al disegno di legge n. 531, sottolineando in particolare la necessità che per il 1980 venga concessa anche agli altri pescatori l'integrazione prevista per quelli siciliani e che per il futuro si preveda comunque un trattamento di assoluta eguaglianza, il senatore Segreto, per quanto riguarda la pesca atlantica, si dichiara contrario alla estensione ad essa del contributo osservando che tale tipo di attività riguarda i grossi armatori che verrebbero così ancor più avvantaggiati rispetto ai piccoli carattisti, cioè ai pescatori associati su basi cooperative che praticano la pesca mediterranea.

Il senatore Nepi sottolinea il carattere straordinario dei provvedimenti in esame sollecitati essenzialmente dal sensibile aumento del prezzo del gasolio che ha determinato un aggravio di costi difficilmente sostenibile da parte dei pescatori.

Per quanto riguarda il problema del riposo biologico, premesso di condividere le considerazioni del senatore Guerrini in ordine all'esigenza di una normativa che consenta il ripopolamento della fauna ittica e quindi una pesca più redditizia, il senatore Nepi ritiene che possa essere ricercata una soluzione intermedia rispetto alle diverse proposte contenute nei due disegni di legge, sottolineando l'importanza che si adotti comunque, per questo aspetto, una disciplina legislativa.

Riferendosi poi alla pesca oceanica rileva che si tratta di una attività con caratteristiche nettamente diverse rispetto alla pesca mediterranea, giacchè è contraddistinta da lunghe campagne di pesca, dal fatto che il prodotto viene in larga misura venduto all'estero e dalla utilizzazione anche di manodopera straniera. Considerato inoltre il rischio che, con la estensione del contributo alla pesca oceanica, questa verrebbe ad assorbire una quota notevole dello stanziamento previsto dal Governo, il senatore Nepi ritiene che, pur non escludendo tale attività, si possa comunque determinare una quota di finanziamento da destinare ai relativi contributi, collegandola a particolari modalità di erogazione in modo da incentivare la collocazione del prodotto sul mercato nazionale.

Per quanto concerne infine l'ammontare dello stanziamento il senatore Nepi rileva che mancano dati precisi circa la congruità della somma di 10 miliardi prevista dal disegno di legge governativo; va dunque valutata la possibilità di incrementare tale stanziamento affrontando comunque il problema di una impostazione pluriennale di questo sostegno in modo da consentire ai pescatori di programmare su basi più certe la loro attività.

Prende successivamente la parola il senatore Tonutti a giudizio del quale, prima di arrivare a decisioni in ordine al testo da sottoporre all'Assemblea, occorre che la Commissione, sulla base di dati attendibili, chiarisca alcuni aspetti relativi essenzialmente alle modalità di erogazione del contributo (in modo da poter determinare con esattezza la sua entità), all'estensione o meno della integrazione alla pesca oceanica, (un settore questo che presenta problemi peculiari i quali implicano dunque un intervento differenziato), nonché il problema del riposo biologico che non va considerato in modo astratto ma valutato in concreto tenendo conto anche dei riflessi economici per gli operatori del settore.

Ad avviso del senatore Montalbano, che interviene successivamente, i disegni di legge in esame, ed in particolare quello presentato dai senatori comunisti, sono sufficientemente motivati dagli oneri crescenti che i pescatori sono costretti ad affrontare, dalla esigenza di evitare discriminazioni nonché dalla necessità di contenere il *deficit* alimentare.

Dopo aver sostenuto la opportunità di escludere dal contributo la pesca oceanica, il senatore Montalbano giudica insufficiente lo stanziamento previsto dal Governo e più adeguato e realistico quello proposto dal disegno di legge n. 531. Esprime comunque l'auspicio che possa ricercarsi una intesa per coordinare i due provvedimenti la cui straordinarietà deve sollecitare il Governo a predisporre un provvedimento definitivo per avviare il riassetto organico del settore.

Dopo una precisazione del senatore Guerrini, prende la parola per la replica il relatore Avellone il quale, concordando con il senatore Tonutti circa l'esigenza di un ap-

profondimento sulla base di elementi attendibili, eventualmente con la nomina di una Sottocommissione, fa presente, circa il problema della estensione della integrazione alla pesca oceanica, che la Sicilia corrisponde un contributo anche per questa attività; a suo avviso occorrerebbe dunque stabilire una quota di finanziamento da destinare ad essa.

Il relatore fa quindi presente che discussioni analoghe a quella odierna sono già avvenute negli anni scorsi, ad esempio presso la 10^a Commissione della Camera dei deputati, la quale approvò un apposito ordine del giorno che impegnava il Governo a riservare alla pesca oceanica non più del 10 per cento del contributo, riconoscendo gli aspetti positivi di tale attività, legati al fatto che il suo prodotto è di largo consumo popolare e può consentire inoltre un contenimento delle importazioni del surgelato. Va poi considerato che le unità che praticano la pesca atlantica effettuano in genere due bunkeraggi di carburante in Italia e sei all'estero dove sono costretti ad acquistare il gasolio a prezzi maggiorati.

Interviene successivamente il sottosegretario Pisicchio il quale, dopo aver fatto notare che le agitazioni della categoria registrate in questi giorni sono essenzialmente collegate all'aumento del prezzo del gasolio, rileva che il Governo ha inteso fronteggiare la eccezionalità della situazione prevedendo un contributo alle spese di gestione per il 1980 con un finanziamento di 10 miliardi che è stato imposto dai limiti generali di spesa.

Per quanto riguarda il problema della estensione del contributo alla pesca oceanica, il sottosegretario Pisicchio ritiene che debba essere mantenuta ancorandola eventualmente a modalità specifiche intese ad incentivare il rientro del pescato sul mercato nazionale.

Dopo aver assicurato che il provvedimento organico di ristrutturazione del settore è in corso di predisposizione ed essersi dichiarato disponibile per quanto riguarda la disciplina delle giornate di pesca, il rappresentante del Governo fa presente che nella erogazione del contributo non si potrà comunque prescindere dal criterio del migliaio e da una limitazione temporale al 1980.

Il presidente Ottaviani, riassumendo i termini della discussione sinora svolta, da cui emerge l'esigenza di approfondire alcuni punti diversamente disciplinati nei due disegni di legge, prospetta l'opportunità di intese informali tra i Gruppi per pervenire possibilmente ad un testo concordato.

Nel ricordare quindi che i disegni di legge sono inseriti nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di mercoledì 30, propone che, per rispettare tale scadenza, la Commissione prosegua nell'esame dei disegni di legge in una seduta da tenere martedì 29 gennaio.

Con le proposte del Presidente concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Pumilia.*

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini** » (514), d'iniziativa dei deputati Sobrero ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La senatrice Talassi Giorgi Renata, relatore alla Commissione, in considerazione della limitata portata del provvedimento e al fine di accelerare l'*iter*, propone la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Sulla proposta, alla quale si dice favorevole il rappresentante del Governo, concorda unanime la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione della Grecia alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, con Atti connessi, firmato ad Atene il 28 maggio 1979** » (369) (in stato di relazione).
(Parere alla 3^a Commissione).

Il senatore Vernaschi riferisce alla Commissione sul disegno di legge, ponendo in rilievo l'importanza politica dell'adesione della Grecia alla Comunità europea, adesione consentita dal carattere « aperto » opportunamente dato al Trattato comunitario e che in

prospettiva potrà consentire alla Turchia analoga adesione. L'accordo per l'ingresso della Grecia ha il significato di un contributo al consolidamento e allo sviluppo democratico di tale Paese.

Misure di carattere transitorio sono previste nel trattato di adesione per risolvere i problemi che immediatamente si pongono con l'adesione stessa e riguardano, per quanto concerne l'agricoltura, l'adattamento (progressive eliminazioni dei diritti doganali) per tutti i prodotti agricoli greci alla politica agricola comune, entro un periodo di cinque anni, elevato a sette per i comparti del pomodoro e delle pesche. È stato inoltre accordato alla Grecia, per un periodo massimo di tre anni, il mantenimento degli aiuti nazionali concessi all'agricoltura limitatamente ai prodotti i cui prezzi siano superiori a quelli comunitari.

Proprio considerando che l'ulteriore apporto di prodotti mediterranei nell'area comunitaria porrà dei particolari problemi per la nostra agricoltura, l'ingresso della Grecia — aggiunge il relatore Vernaschi — deve rappresentare un momento di maggiore forza contrattuale nell'ottenere una efficace difesa delle produzioni mediterranee da parte della Comunità.

Nel proporre l'espressione di un parere favorevole all'approvazione del disegno di legge, il relatore conclude auspicando che la partecipazione a pieno titolo della Grecia alla vita comunitaria sia un'occasione utile anche per ottenere di affiancare ad una rinnovata politica agricola comune, una più incisiva politica regionale e sociale.

Seguono interventi del senatore Sassone, per sottolineare la brevità del tempo disponibile per l'esame del disegno di legge e del senatore Pistolese, che suggerisce di cercare per la salvaguardia dell'agricoltura meridionale soluzioni aggiuntive al di là della stessa politica regionale.

Il senatore Zavattini, nel dichiararsi favorevole alla ratifica del trattato di adesione,

pone in rilievo come la portata della tematica che attualmente investe la politica comunitaria confermi ulteriormente la necessità di avviare, come da lui già suggerito, un ampio dibattito nel contesto di un'indagine conoscitiva sulla politica agricola della CEE.

La Commissione dà infine mandato al senatore Vernaschi di trasmettere parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sui contratti agrari** » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« **Norme sui contratti agrari** » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).

« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado** » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« **Norme sui contratti agrari** » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

(Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17 rinviato nella seduta di ieri.

La Commissione — dopo aver approvato nel testo originario l'articolo 13 concernente il regolamento di casi particolari — accantona l'articolo 14 (è relativo al conguaglio per alcune annate agrarie) su proposta del senatore Truzzi (ritiene opportuno una pausa di riflessione per un adeguato approfondimento della materia) e del senatore Pistolese il quale manifesta il proprio compiacimento per la consapevolezza che si è manifestata sulla gravità del problema regolato dall'articolo 14 e sul quale egli, a suo tempo, non mancò di ribadire le proprie perplessità.

All'articolo 15 — concernente opere di miglioramenti, addizioni e trasformazioni — il senatore Pistolese, dopo aver richiamato le

osservazioni della Commissione giustizia sull'inopportunità di comprendere tra i poteri concessi all'affittuario anche l'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria, illustra un emendamento con il quale si prevede che gli ordinamenti produttivi non debbano risultare profondamente alterati dalle opere in questione.

Seguono brevi interventi del senatore Truzzi e del relatore Salvaterra, contrari al suddetto emendamento; si dichiara altresì contrario il sottosegretario Pumilia.

La Commissione quindi respinge l'emendamento del senatore Pistolese ed approva l'articolo 15 con un emendamento proposto dal senatore Brugger, con il quale si introduce il riferimento anche ai fabbricati rurali e al quale si sono detti favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo.

Sull'articolo 16, relativo al regime dei miglioramenti, delle trasformazioni e delle addizioni, il senatore Pistolese richiama l'attenzione sul parere della Commissione giustizia, nel quale si rileva la contrarietà ad affidare ad un organo tecnico la determinazione della misura dell'indennità, sottraendola alla competenza del giudice.

Il senatore Sestito fa osservare che nell'articolo in questione la deliberazione dell'Ispettorato in ordine alla misura dell'indennità costituisce semplicemente una prova scritta del credito in seguito alla quale si può eventualmente procedere in sede giudiziaria.

La Commissione quindi approva, nel testo originario, l'articolo 16 e, successivamente, con un emendamento di carattere formale, proposto dal relatore, l'articolo 17 relativo ai miglioramenti eseguiti dal proprietario.

Sull'articolo 18 (facoltà dell'affittuario di eseguire piccoli miglioramenti) prendono brevemente la parola, per chiarimenti, il senatore Brugger e il presidente Martoni; quindi l'articolo è accolto nel testo originario.

Sempre nel testo originario è accolto dalla Commissione l'articolo 19, concernente il diritto di ritenzione, al quale si sono detti favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, contrario il senatore Pistolese (trattasi a suo avviso di un meccanismo contrario al nostro ordinamento giuridico; nè, peral-

tro, sono previste corrispondenti garanzie per il proprietario creditore).

Si passa all'articolo 20 con il quale sono vietati i contratti di subaffitto e di sub concessione dei fondi rustici; si prevede in particolare che il locatore possa promuovere l'azione di annullamento e di risoluzione del contratto entro sessanta giorni dalla conoscenza della esistenza del rapporto di sub affitto o sub concessione.

Prendono brevemente la parola i senatori Pistolese, per il quale occorrerebbe parlare di vero e proprio obbligo da parte dell'affittuario di notificare eventuali rapporti del tipo in esame; Truzzi, che richiama l'attenzione sulla prevista possibilità che il sub affittuario o sub concessionario subentri di diritto nella posizione giuridica dell'affittuario e Rosi che suggerisce un termine superiore ai due mesi per l'azione da parte del locatore tenuto presente le difficoltà degli emigranti.

Intervengono quindi brevemente i senatori Di Marino, Zavattini e Cacchioli e quindi l'articolo 20 è accolto con una modifica proposta dal relatore Salvaterra — sulla quale si è detto concorde il senatore Di Marino — che prevede il termine di quattro mesi per la azione da parte del locatore.

Si passa all'esame delle norme per l'affitto a conduttore non coltivatore diretto. Sull'articolo 21, che stabilisce la durata minima dei contratti d'affitto in anni sedici, interviene il senatore Pistolese: ricorda la netta distinzione operata dalla Corte costituzionale fra la figura del coltivatore diretto e quella del conduttore; sostiene la necessità di stabilire un diverso trattamento per quanto riguarda le garanzie di legge e sottolinea il carattere speculativo che talora assume l'attività del conduttore non coltivatore diretto.

Intervengono i senatori Di Marino, che concorda sulla necessità di dare un posto di primo piano al fattore lavoro nella regolamentazione legislativa in esame, ma riconosce, nel contempo, l'esigenza di dare adeguata garanzia all'attività imprenditoriale; Bruger, che espone i rischi, ai fini delle disponibilità del mercato fondiario, di un trattamento non adeguato al conduttore e, nuovamente, il senatore Pistolese, il quale ribadisce

l'esigenza di attenersi all'orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale che ha posto in primo piano la tutela del lavoro e dei coltivatori diretti.

La Commissione infine approva — con un emendamento del relatore che stabilisce in quindici anni la durata minima del contratto — l'articolo 21 e successivamente, nel testo originario, l'articolo 22, concernente le norme applicate al contratto di affitto al conduttore.

Interviene sull'articolo 23 (maggiorazione del 10 per cento del canone nei casi di affitto al conduttore), il senatore Pistolese: si intrattiene ad evidenziare l'ingiustificato sacrificio che si chiede ai proprietari di fronte agli anonimi azionisti di certe società che si occupano della conduzione di terre prese in affitto.

Che conduttore e coltivatore diretto siano due ben diverse figure di operatori da porre su piani diversi è vero, fa quindi presente il senatore Truzzi; ma, egli aggiunge, va tenuto presente che la distinzione giuridica si basa su una predeterminata capacità lavorativa, al di sotto della quale non si configurano giuridicamente come coltivatori diretti persone stesse che lavorano la terra. L'articolo 23 è quindi accolto nel testo originario.

Si passa all'esame dell'articolo 24. Si prevede che entro quattro anni dall'entrata in vigore della nuova legge, i contratti di mezzadria e quelli di colonia parziaria anche con clausola migliorataria siano convertiti in affitto a richiesta di una delle parti. La conversione in affitto è estesa — si aggiunge fra l'altro — ai contratti di compartecipazione agraria, esclusi quelli stagionali, ai contratti di soccida con conferimento di pascolo e ai contratti di soccida parziaria, ove vi sia conferimento di pascoli, quando l'apporto del bestiame da parte del soccidante è inferiore al venti per cento dell'intero bestiame conferito dalle parti.

Prendono la parola i senatori Rosi — che prospetta l'opportunità di sostituire l'espressione « sono convertiti » con « possono essere convertiti » — e del relatore Salvaterra che si dice favorevole al testo originario dell'articolo in questione che riconosce di fon-

damentale importanza per la tutela della dignità dei lavoratori agricoli e della promozione delle imprese.

Il senatore Pistolese — dopo essersi ampiamente soffermato sulla tendenza emersa in sede comunitaria per il rafforzamento delle varie forme di compartecipazione nel campo dello sviluppo economico e dopo aver sottolineato il dettato dell'articolo 41 della Costituzione che garantisce tassativamente la libera attività imprenditoriale — ricorda le perplessità di carattere costituzionale emerse dalla Commissione giustizia sulla limitazione del diritto di proprietà insita nell'articolo 24 in questione.

L'oratore ricorda quindi il parere di insigni giuristi, che coincide con il costante orientamento della giurisprudenza costituzionale (il conseguimento di equi rapporti sociali deve essere perseguito senza incidere eccessivamente sulla sostanza del diritto di proprietà a beneficio di altri soggetti privati, pur meritevoli di speciale tutela); rileva altresì che lo stesso articolo 46 della Costituzione esalta l'utilità sociale della collaborazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, favorendo quindi l'imprenditorialità associativa.

Il senatore Pistolese illustra poi quattro emendamenti. I primi due, riferentisi al primo comma dell'articolo 24, prevedono un termine di due anni, invece di quattro, e la sostituzione delle parole « sono convertiti » con le parole « possono essere convertiti ». Il terzo emendamento introduce quattro specifiche condizioni che vengono richieste per la

possibile conversione dei contratti associativi; il quarto emendamento prevede la trascrizione presso la conservatoria dei libri immobiliari della richiesta di conversione.

Ad avviso del senatore Cacchioli l'uso della espressione « possono essere convertiti » appare preferibile proprio per evitare preoccupazioni circa la concreta realizzazione delle finalità proposte.

Il senatore Di Marino, evidenziato l'esaurirsi della funzione storica del contratto di mezzadria, del resto già sancito dal divieto di nuovi contratti di tale tipo introdotto con la legge n. 756 del 1964, evidenzia la necessità che con la nuova normativa in esame si dia nuovo impulso al progresso economico e sociale delle campagne. Si dichiara quindi contrario a modificare — secondo quanto prospettato dai senatori Rosi e Pistolese — il testo originario dell'articolo 24, di per sé abbastanza chiaro.

Segue un breve intervento del senatore Truzzi — sull'importanza della norma in questione e sulla esigenza che essa non significhi mortificazione dell'attività imprenditoriale — e del senatore Rosi e quindi il senatore Pistolese ritira il terzo e quarto emendamento.

Successivamente la Commissione respinge i restanti due emendamenti del senatore Pistolese ed approva l'articolo 24 nel testo originario del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (16^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vicepresidente
DE' COCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro in materia di cave e torbiere** » (423),
d'iniziativa dei senatori Forma ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione Forma, con alcune considerazioni preliminari sottolinea l'urgenza di una legge in questa materia, che dia alle Regioni e agli operatori un quadro certo entro cui agire; ricorda che nelle precedenti legislature la materia è stata oggetto di interessanti discussioni, cui le Regioni stesse hanno dato importanti contributi; dà notizia di altri disegni di legge di iniziativa parlamentare, la cui presentazione sarebbe imminente; suggerisce pertanto un rinvio della discussione.

La Commissione concorda.

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica** » (632).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende la discussione generale, iniziata ieri.

Il senatore Segna osserva che i caratteri fondamentali del decreto-legge n. 684 vanno identificati nel sistema d'incentivazione a fa-

vore degli enti locali e delle Regioni, e nella coattività degli insediamenti, garantita alle centrali elettriche al di fuori della normativa generale sugli insediamenti urbani ed industriali. Questo carattere coattivo degli insediamenti dimostra che s'intende attribuire alle Regioni ed ai Comuni tutta la responsabilità per la mancata attuazione dei programmi. L'oratore ritiene opportuno soffermarsi sulla vicenda della centrale di Porto Tolle (Rovigo), che appare per molti versi esemplare. Quel Comune, dando prova di fermezza e senso di responsabilità, ha saputo resistere sia all'iniziale pretesa dell'Enel di imporre unilateralmente le sue decisioni, sia alla pressione dei numerosi disoccupati esistenti nella zona, sia all'agitazione degli ecologi ad oltranza, che trovarono ad un certo punto appoggio persino nel Consiglio nazionale delle ricerche. Si poté giungere così alla convenzione del 1973, che fu forse la prima a recepire il principio dell'indennizzo, da parte dell'Enel, degli oneri relativi all'insediamento della centrale, nonché a prevedere garanzie e controlli, e forme adeguate d'incentivazione per le iniziative industriali. Il comune di Porto Tolle seppe anche superare ogni chiusura campanilistica, ottenendo la partecipazione dei Comuni limitrofi. In particolare, e per evitare il grave inquinamento del Po che sarebbe stato causato dall'approvvigionamento della centrale per via d'acqua, si ebbe dall'Enel l'impegno alla costruzione di un oleodotto. La convenzione può essere giudicata in modo positivo, anche se lasciava aperti alcuni problemi; i lavori si svolsero però in modo alquanto lento, tanto che solo quest'anno la centrale entrerà in funzione. Fatto ancor più grave, non è stato costruito il previsto oleodotto: ci si trova quindi di fronte all'alternativa di rifornire la centrale per via d'acqua, oppure con centinaia di autocisterne provenienti da Ravenna, col rischio di bloccare interamente il traffico sulla via Romea.

Questa vicenda è indicativa delle difficoltà che nascono nei rapporti tra Enel ed enti lo-

cali, e del responsabile atteggiamento che questi ultimi fanno, almeno in certi casi, assumere.

Il decreto-legge, prosegue l'oratore, contiene alcuni aspetti positivi (come l'incentivo per le industrie nella zona di Gioia Tauro), ma comprime in modo inaccettabile le autonomie locali, ignorando la legge 2 agosto 1975, n. 393, che pure costituiva uno strumento sostanzialmente valido, e pone così le premesse di pericolose reazioni da parte delle popolazioni locali. È inoltre assurdo che si prevedano incentivi solo in relazione alle centrali di nuova costruzione.

Interviene quindi il presidente Gualtieri. Afferma che il Paese appare oggi bloccato in tutti i suoi processi decisionali. Non si tratta di negare la validità delle ragioni di chi si preoccupa dell'autonomia degli enti locali, o dell'ecologia: ma di un giudizio politico, sulla necessità di sbloccare una situazione gravissima che si è venuta a creare in materia energetica. Le centrali nucleari sono bloccate, e non solo le nucleari; le deliberazioni stesse del Parlamento sono disattese e dimenticate; perfino ciò che è stato costruito viene (come nel caso di Caorso) rimesso in discussione. Nel frattempo, come ha ricordato il presidente dell'Enel davanti a questa Commissione, si avvicina la data in cui l'Enel non sarà più in grado di far fronte alla domanda di energia elettrica.

Esistono — prosegue il presidente Gualtieri — gravi responsabilità del Governo, che ha lasciato peggiorare la situazione per effetto della sua inerzia. Oggi, forse, sarebbe stato preferibile un disegno di legge ordinario: impedire la conversione del decreto-legge significa però rischiare un ulteriore blocco. Per questo, egli si dichiara preoccupato per l'atteggiamento assunto da importanti settori della Commissione. Ciò non toglie che il decreto debba essere migliorato, particolarmente in ordine al meccanismo degli incentivi. È necessario però che esso venga approvato: quali che siano le preoccupazioni di ciascuno, non si può perdere altro tempo.

Il senatore Fontanari richiama la gravità della situazione energetica, ed annuncia che — fatti salvi gli eventuali emendamenti — esprimerà voto favorevole al disegno di legge.

Il senatore Novellini ricorda come il Partito socialista abbia da tempo accusato il Governo di non avere una politica coerente in materia energetica: lo stesso « programma energetico nazionale », in realtà, non è altro che un programma nucleare. Il ricorso al decreto-legge — per fare fronte ad una urgenza che peraltro non è di oggi — sarebbe forse accettabile, se rappresentasse una parziale anticipazione di un programma organico: ma così non è. Per quanto le centrali siano necessarie, non si può affrontare il problema con un mero atto di imperio, ignorando la legge n. 393. Le opposizioni locali alle centrali elettriche non possono essere superate con incentivi di tipo assistenziale o demagogico: del resto, vi sono esempi di atteggiamento responsabile e costruttivo da parte degli enti locali, come nel caso di Sermide. L'Enel, da parte sua, non sempre ha corrisposto alle aspettative: vi sono stati atteggiamenti autoritari nei confronti degli enti locali, ritardi nella soluzione di problemi tecnici (come quello delle ceneri), e poco è stato fatto per attuare le promesse relative all'uso delle acque calde di scarico in favore dell'agricoltura e della piscicoltura. La via maestra, afferma l'oratore (che in questo concorda con gli oratori del Gruppo comunista) è ancor oggi quella delle convenzioni, secondo la legge n. 393 del 1975. Alla legge si può ricorrere — come del resto prevedeva la stessa legge n. 393 — dopo che sia stata tentata inutilmente la via delle convenzioni.

A conclusione del suo intervento, il senatore Novellini esprime un giudizio negativo sul sistema d'incentivi previsto dal decreto-legge (ad eccezione di quelli per Gioia Tauro) e sulle discriminazioni da esso create fra gli utenti: e invita il Governo a trarre le necessarie conclusioni dall'andamento del dibattito, rimeditando la stessa opportunità del ricorso allo strumento del decreto-legge.

Il senatore Forma afferma che la cronaca delle recenti vicende relative alle centrali elettriche è la cronaca dell'impotenza dello Stato, in presenza di una situazione che è oggettivamente molto grave. L'Enel ha mostrato molti difetti, ma anche la capacità di fare ciò che i privati non potevano fare. Oggi però c'è una responsabilità di tutte le forze politi-

che, che hanno alimentato in sede locale le opposizioni alle centrali: e c'è anche il rischio che un sistema d'incentivi vada ad alimentare i particolarismi. Nel suo insieme, il decreto-legge è l'espressione di una volontà di agire per superare questa situazione, e del resto esso contiene molte norme opportune. Bisogna, conclude il senatore Forma, che sia chi ha il dovere di governare, sia chi ha il dovere di legiferare, sappia assumersi le sue responsabilità.

Il presidente de' Cocci ricorda che sono ancora iscritti a parlare, in sede di discussione generale, i senatori Miana, Bertone, Felicetti, Pollidoro, Bondi, Spano e lui stesso. Poichè molti membri della Commissione devono raggiungere Venezia, dove si svolgerà la Conferenza sulla sicurezza nucleare (alla quale il Senato partecipa anche con una delegazione ufficiale), ritiene necessario interrompere

la discussione, il cui seguito è rinviato alla seduta successiva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci comunica che nella prossima settimana, oltre alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 632, verrà ripreso anche il dibattito, sulle tabelle di competenza, del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1980.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata martedì 29 gennaio 1980 alle ore 16,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 632.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali avvocato Dal Maso, il Presidente dell'IRI avvocato Sette, accompagnato dal direttore generale dottor Zurzolo e dai dirigenti dottor Aymone Marsan, dottor Morando, dottor Brunelli, dottor De Stefano.

La seduta inizia alle ore 9.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'IRI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il deputato Mennitti esordisce rilevando, preliminarmente, il ritardo con cui i programmi dell'IRI sono pervenuti all'esame della Commissione e la mancanza di un quadro programmatico generale, che interessi tutta l'economia nazionale, dove inserire il programma dell'IRI e delle altre aziende a partecipazione statale. L'IRI è attualmente costituito da un insieme eterogeneo di aziende appartenenti a comparti industriali diversi e a comparti del settore terziario e delle infrastrutture, da tale situazione risulta una difficoltà profonda per un esame globale delle sue attività produttive e dei suoi progetti futuri. A suo avviso la formula delle partecipazioni statali deve essere ristretta alle attività produttive per quei beni e servizi, che non essendo gestiti privatamente, sono essenziali per l'economia nazionale; nello stesso tempo la struttura preventivistica non deve diventare un espe-

diente per sottrarre le aziende al duplice controllo gestionale e produttivo da parte degli organi pubblici, mentre la proprietà delle maggioranze azionarie impegna le finanze pubbliche a ripianare i *deficit*. Sottolinea, quindi, fra le cause di crisi dell'IRI, il deterioramento del principio di finalità pubblica, che ha comportato una dilatazione degli interventi, dominati dal clientelismo politico e dal salvataggio di aziende in crisi, per la difesa dell'occupazione. Per far fronte all'attuale situazione dell'IRI occorrono interventi di politica economica calibrati in relazione alle esigenze dei singoli settori, in cui sono divise le attività del gruppo, anche per le interconnessioni che derivano nei confronti delle aziende non a partecipazione statale. Nello stesso tempo bisogna evitare che vengano dirottati i finanziamenti, da quei settori in espansione, per supplire alle necessità incombenti su altri affetti da difficoltà gestionali e produttive al fine di evitare che, tenendo insieme aziende malate con aziende sane, si rischi di generalizzare la malattia.

Dopo aver svolto alcune osservazioni sui rincari delle tariffe della SIP, si sofferma sul problema della ricerca scientifica in ordine al quale rileva la scarsa attenzione della azienda pubblica in tale settore che ha comportato gravi ripercussioni sull'intero sviluppo della società italiana. Rileva inoltre, in ordine alla siderurgia, che non sono previsti, in tale settore, investimenti per nuovi insediamenti; ciò significa che il capitolo di Gioia Tauro è stato definitivamente chiuso, con la conseguenza di aver eliminato una tipica situazione di clientelismo politico, creando, nello stesso tempo, una grave situazione occupazionale in Calabria. Dopo aver sottolineato la distinzione tra politica delle attività produttive e quella avente fini di sola assistenza occupazionale, conclude rilevando che le analisi solo finanziarie e le richieste meramente erogatorie non possono esaurire la problematica dell'IRI e delle

partecipazioni statali, pertanto. annunciando il parere contrario, chiede che tutta la strategia delle aziende pubbliche venga riesaminata nel quadro di una organica programmazione nazionale.

Il senatore Petrilli, dopo aver rilevato la opportunità di riprendere un discorso globale sull'intero sistema delle partecipazioni statali e su quello dello Stato imprenditore, sottolinea la eterogeneità delle imprese e dei settori in cui si articola il gruppo IRI e conseguentemente delle sue funzioni e finalità. Fra le cause che hanno determinato l'attuale crisi finanziaria dell'IRI, va sottolineata quella relativa allo stato di equivoco in cui servizi pubblici, come ad esempio la RAI e la SIP, pur avendo la veste formale della società per azioni, non possono seguire la logica dell'impresa privata — che si serve dei meccanismi tariffari per fronteggiare gli aumenti dei costi e dell'inflazione — bensì una logica che si adegua prevalentemente a criteri di ordine sociale. Del resto le aziende a partecipazione statale, come strumenti a disposizione dello Stato, risentono maggiormente della mancanza di una politica economica dello Stato, per cui, in tale assenza, le imprese pubbliche spesso sono chiamate ad investire in settori antieconomici e nei quali l'attività privata non interverrebbe mai. Conclude sottolineando la urgenza di rilevanti interventi finanziari per salvare le imprese dell'IRI che, a causa della riduzione dell'autofinanziamento, dovuto agli aumenti dei costi del lavoro, delle materie prime e del denaro, della scarsa capitalizzazione e dell'accresciuto indebitamento si trovano in una grave situazione di crisi finanziaria.

Ad avviso del senatore Giacometti, nella valutazione dei conti economici dell'IRI, devono essere considerate talune circostanze che li hanno fortemente influenzati e condizionati. Allude, innanzitutto, all'accollo di imprese in crisi che il sistema imprenditoriale privato avrebbe altrimenti espulso dal mercato, in quanto non più remunerative del capitale investitovi. La finalità dell'accollo da parte dell'IRI di queste imprese è sempre stata quella della salvaguardia dell'occupazione: e in ossequio a questa esigenza ope-

razioni di questo tipo si sono tante volte ripetute con conseguenti conseguenze gestionali di segno negativo. Un'altra circostanza da ricordare è la scelta imprenditoriale dell'IRI di localizzare un'ampia quota dei propri investimenti nel Mezzogiorno, con la conseguenza che tali imprese si sono poi scontrate con tutta una serie di diseconomie esterne, tipicamente presenti nelle aree a connettivo industriale poco sviluppato e carenti nelle infrastrutture di base e nei servizi. Tale onere « improprio » si è tradotto poi in maggiorazione di costo, con relativa risultanza contabile. Ricorda, quindi, il problema della sottocapitalizzazione dell'IRI, dovuto al livello molto basso dell'autofinanziamento, che ammonta 14 per cento del capitale investito e del massiccio indebitamento, dovuto al gran volume di investimenti effettuati nel tempo dal gruppo. Ritene, inoltre, che la modesta crescita dei mezzi propri dell'IRI sia dovuta al sistematico ritardo ed alla inadeguatezza degli aumenti dei fondi di dotazione, vale a dire degli apporti ordinari dell'azionista stato al capitale di rischio.

I programmi dell'IRI per il quinquennio 1979-83 prevedono, a fronte di investimenti per complessivi 16.000 miliardi, apporti dal Tesoro per 10.000 miliardi; essi appaiono realistici e giustificati in quanto in tal modo si verrebbe a non sacrificare eccessivamente il programma di investimenti e si verrebbe, nel contempo, a rivoltare il rapporto mezzi propri-capitale investito ai livelli delle imprese private del campione Medio Banca. Conclude, infine, ravvisando l'urgenza della definizione del parere sui programmi in esame, e sottolineando la completezza e l'organicità della relazione del collega Rossi sulla quale esprime il suo consenso.

Il senatore Spano, premesso di convenire, con i colleghi intervenuti, sulla necessità di addivenire al più presto all'emanazione del parere, ritiene che la relazione programmatica presentata dal Ministro delle partecipazioni statali operi un passo indietro rispetto a quella dell'anno passato, poichè essa si limita soltanto alla descrizione di una certa situazione senza ipotizzare alcuna soluzione. Sottolineata la grave crisi in cui il gruppo si dibatte, ritiene giustificata la somma di 10

mila miliardi richiesta dall'IRI al Tesoro, mentre gli appaiono insufficienti i 38.000 miliardi proposti, con il disegno di legge sui fondi di dotazione, dal Governo. Deve però osservare che a tali richieste, rilevanti sul piano finanziario, corrispondono, da una parte, scelte di politica economica ed industriale poco chiare e dall'altra l'assenza di una linea strategica nei vari settori dell'intervento pubblico. Il giudizio negativo che ritiene di dover esprimere, nei confronti del Governo, scaturisce sia dal silenzio dello stesso nella indicazione degli obiettivi cui si deve indirizzare l'attività dell'imprenditore pubblico sia del ruolo che l'IRI deve svolgere nel sistema produttivo italiano. A suo avviso, quindi, il parere della Commissione, più che essere positivo o negativo, deve approfondire i problemi e porre quesiti al fine di un rilancio e di una riqualificazione del ruolo delle partecipazioni statali.

Il deputato Sanza, dopo aver manifestato serie preoccupazioni per il sistema produttivo privato e pubblico, afferma che ancora una volta sarà il Mezzogiorno il più penalizzato da questa situazione di crisi delle partecipazioni statali. Sottolineata la scarsità delle disponibilità finanziarie del gruppo e la mancanza di una strategia globale che porti allo sviluppo di quei settori ad alto reddito con l'abbandono di quelli in crisi, ritiene indispensabile, nella situazione attuale, azzerare la pesante situazione finanziaria dell'IRI per evitare che, l'imprenditore pubblico con la ricerca sul mercato di capitali per i suoi investimenti, aumenti maggiormente il proprio indebitamento. Anch'egli si dichiara convinto della necessità di pervenire ad una migliore amministrazione delle imprese pubbliche, osserva però che spesso l'azienda pubblica è costretta a rimanere in settori, abbandonati dai privati, per difendere il livello occupazionale.

Dopo aver rilevato l'opportunità di un maggior impegno nella ricerca scientifica, per superare l'attuale momento di stasi in cui versa la ricerca scientifica italiana, che svolge più che altro una ricerca di facciata e non di sostanza con profitto zero e disponibilità tecnologiche superate, invita l'IRI a considerare, in modo più efficace, quelle aree del

Paese più in crisi, come il Mezzogiorno, dove è necessario un maggiore supporto delle forze sociali economiche e sindacali al fine di riequilibrare la grave situazione occupazionale.

Dal canto suo il deputato Margheri, sottolineata la gravità dell'estensione della crisi finanziaria dell'IRI, afferma che, dal quadro generale delle partecipazioni statali, appare sempre più chiaro il venire meno del carattere imprenditoriale e l'affermarsi del carattere protezionistico, di salvataggio e assistenziale della impresa pubblica. Manifesta serie preoccupazioni in ordine ai programmi di intervento dell'IRI, i quali si inquadrano in una situazione di crisi complessiva che riguarda soprattutto la concezione dell'intervento pubblico delle imprese a partecipazione statale. Rileva, quindi, che la crisi finanziaria è l'effetto di cause più profonde — oltre quelle già dette della sotto-capitalizzazione, dell'indebitamento, della scarsità dell'autofinanziamento — quali, ad esempio, l'attuale sistema di governo delle imprese a partecipazione statale che impedisce, istituzionalmente, l'autonomia imprenditoriale determinando un intreccio del potere gestionale con quello politico, e la totale mancanza di rapporto tra programma pluriennale degli enti e programmazione generale. Ricorda, inoltre, come la filosofia della legge n. 675 era nel senso della contestualità del momento della ristrutturazione delle aziende con quello degli investimenti nei settori in espansione; tale filosofia non esiste nei programmi delle partecipazioni statali. Il programma dell'IRI non è un programma di sviluppo e di investimenti, bensì di ristrutturazione e di interventi nei settori in crisi; inoltre, nei programmi in esame, manca un adeguato sviluppo della attività di ricerca scientifica e tecnologica. Lamenta, infine, ritardi in settori in cui era necessario un intervento immediato, citando come esempi la mancata ristrutturazione di Bagnoli e la mancanza di un piano organico per Gioia Tauro. Dopo aver ricordato il mancato riassetto di alcuni settori, come quello della carta e dell'elettronica, dove c'era l'impegno del Governo, conclude affermando che

il programma dell'IRI è frutto della crisi generale e ne propone la sua modificazione.

Il deputato Merloni, ricordato l'importante ruolo svolto dall'IRI per lo sviluppo dell'economia italiana, sottolinea il profondo cambiamento avvenuto nelle imprese pubbliche. Tale cambiamento è dovuto più che altro dalla situazione occupazionale dei settori industriali che tende a diminuire sempre più, a fronte di un aumento dell'occupazione più consistente nei settori dei servizi pubblici; tale situazione, a suo avviso, spiega l'intervento dell'IRI in settori, come quello dei servizi pubblici, che dovrebbero comportare un notevole sviluppo occupazionale. Dopo aver convenuto sulla politica di risanamento dell'IRI, rileva l'opportunità, per il superamento dell'attuale momento di crisi finanziaria, di un movimento di reazione che porti il gruppo a mettere in atto interventi selettivi ed innovativi con una politica di decentramento che affidi a dirigenti responsabili, scelti con criteri manageriali, un'ampia autonomia di intervento. Si sofferma, quindi, sulle attività dell'Ital sider che, ritiene, svolga attualmente una politica di alti prezzi e bassa produzione, con la conseguenza di un notevole aumento delle importazioni di acciaio. Conclude manifestando il suo apprezzamento per la relazione del senatore Rossi e sottolineando l'indispensabilità del finanziamento delle società dell'IRI.

Prende quindi la parola il Presidente Principe il quale, dopo aver ribadito il suo più profondo convincimento sul ruolo fondamentale ed indispensabile delle imprese a partecipazione statale, si sofferma sulle cause che hanno creato la grave crisi finanziaria in cui si dibatte l'IRI. Tali cause sono dipese dalla politica assai discutibile del Governo e dei sindacati i quali spesso, per motivazioni di ordine sociale, hanno salvato imprese in cri-

si o sovraccaricate di mano d'opera altre economicamente valide. Occorrono, a suo avviso, interventi efficaci per consentire l'uscita dalla crisi finanziaria, dell'IRI che, nella impossibilità di autofinanziarsi per gli alti costi del lavoro, delle materie prime, del denaro, chiede, a fronte di investimenti per complessivi 16.000 miliardi, apporti dal Governo per 10.000 miliardi. Sottolineata la grave situazione economica del Mezzogiorno, che non è minimamente interessato dai programmi presentati dall'IRI, rileva la inutilità delle ben note quote di riserva che hanno sempre comportato limitati vantaggi allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. In ordine al quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, dopo aver ricordato la storia delle vicende che portarono alla scelta della Calabria come sua sede, scelta che si rivelò poi sbagliata non tanto per motivi di ordine clientelare quanto per la crisi del settore siderurgico, la grave inflazione e la crisi economica internazionale, ricorda come la Calabria si trovi ad avere 7.500 posti-lavoro in meno senza che l'IRI abbia provveduto a trovare valide soluzioni alternative. Conclude, infine, rilevando come dall'odierno dibattito siano chiaramente emerse le cause dell'attuale crisi finanziaria dell'IRI; egli ritiene che tale dibattito debba essere ulteriormente approfondito e arricchito dall'intervento del Ministro e del Presidente dell'IRI in modo da individuare e predisporre terapie per il superamento della crisi delle aziende a partecipazione statale. Per la predisposizione definitiva del parere sui programmi, da inviare al Governo, il Presidente Principe chiama a far parte del Comitato ristretto i senatori: Milani, Spano, Rossi ed i deputati: Mennitti, Sanza e La Malfa. Aggiorna quindi la seduta a martedì 29 gennaio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIE-
STA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SO-
CIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VAL-
LE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI
DEL GENNAIO 1968**

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
DAL FALCO

La seduta inizia alle ore 12,20.

**DISCUSSIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI
DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente, dopo avere rivolto brevi parole di ringraziamento, di saluto e di augurio ai componenti della Commissione fa presente che, in seno all'Ufficio di Presidenza, era stata avanzata la proposta di deliberare — ai sensi dell'articolo 2, secondo comma della legge istitutiva della Commissione — la non ammissione del pubblico alle sedute aventi carattere istruttorio e rivolte all'acquisizione di elementi conoscitivi e di prove.

Dopo gli interventi dei deputati Rubino e Geremicca tale proposta è messa ai voti ed approvata all'unanimità, presente la prescritta maggioranza dei tre quarti dei componenti la Commissione.

La Commissione esamina, quindi, alcune questioni procedurali, nonché altre relative all'organizzazione dei suoi lavori: intervengono i deputati Castoldi, Rubino, Reina, Antoni, Lo Porto ed i senatori D'Amelio, La Porta, Bevilacqua e Segreto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente riferisce sulle deliberazioni e sulle proposte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione. Tra l'altro rende noto che nel mese di febbraio l'Ufficio di Presidenza si recherà in Sicilia per un primo incontro con le diverse autorità regionali e locali.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre una discussione nel corso della quale prendono la parola i deputati Fornasari, Rubino, Spataro, Lo Porto, Botta, Castoldi ed Ermelli Cupelli nonché i senatori La Porta, Riggio, Ottaviani, Bevilacqua e Fontanari.

La seduta termina alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la Difesa Scovacicchi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 11^a e 12^a:

643 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle Pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 4^a Commissione:

407 — « Trasferimento d'uso di aree demaniali a fini pubblici e sociali e norme in materia di costruzioni militari », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*;

474 — « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

642 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 10^a Commissione:

632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 684, concernente misure urgenti per la riduzione dei consumi di olio combustibile nel settore della produzione di energia elettrica »: *rinvio della emissione del parere*;

alla 12^a Commissione:

483 — « Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 »: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

628 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 676, concernente la proroga al 31 dicembre 1980 dell'intervento finanziario dello Stato per lo svolgimento della linea Italia-Nord America Atlantico esercitata dalla Società di navigazione "Italia" e per la linea Italia-India-Pakistan-Bangladesh esercitata dalla Società di navigazione "Lloyd Triestino" » (*in stato di relazione*): *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 11^a e 12^a:

643 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, concernente finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione

giovanile »: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 7^a Commissione:

400 — « Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

531 — « Norme per l'integrazione sul prezzo del gasolio per i pescatori e risparmio energetico », d'iniziativa dei senatori Guerini ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

673 — « Intervento straordinario a favore della pesca marittima »: *parere favorevole con osservazioni;*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

e

12^a (Igiene e sanità)

Venerdì 25 gennaio 1980, ore 9,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 25 gennaio 1980, ore 9,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

Venerdì 25 gennaio 1980, ore 9
